

Referendum della CGIL sulle pensioni

A PAGINA 4

Giovedì una pagina con le proposte del PCI per la tutela della salute sui luoghi di lavoro

Per la prima volta dal 1948 CGIL, CISL e UIL unite contro i licenziamenti e per i salari

Giovedì sciopero generale a Roma

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caprara motiva alla Camera la ferma opposizione del PCI al monocolorismo d'attesa

IL GOVERNO LEONE E' UNA SFIDA

al voto popolare del 19 maggio

La crisi dietro l'angolo

C'è SI DEVE chiedere se l'on. Leone sia destinato a passare nella storia italiana di questi anni sessanta non solo come soccorritore del centro sinistra, ma anche come responsabile dell'inizio di gravi e travagliate vicende della nostra economia. In queste ultime settimane la DC e la grande stampa padronale non hanno perso occasione per tributare all'on. Leone gli elogi più sperticati. Al nuovo presidente del consiglio si attribuisce il merito di rendersi disponibile e di «sacrificarsi» durante le crisi più acute della politica di centro sinistra: così è stato, infatti, nel 1963 e così è oggi. Ma chi rende omaggio all'on. Leone per la sua funzione di cinescopio del centro sinistra preferisce non ricordare un fatto che nessuno può dimenticare: il fatto cioè che la crisi, attraverso la quale l'economia italiana nei primi anni della passata legislatura, è stata in larga misura la conseguenza della politica economica avviata dal primo governo Leone. Fu appunto nell'estate del 1963 che ebbe inizio la applicazione di quella famigerata linea Carli-Colombo che doveva provocare, in un primo tempo la recessione, e, successivamente, una ripresa produttiva caratterizzata da profondi squilibri economico-sociali e dallo smacco di tante possibilità di progresso.

Ora tutto questo va tenuto presente non tanto per rifare la storia del quinquennio trascorso, quanto soprattutto per rilevare che ci si trova di fronte al pericolo di ripetere l'esperienza nefasta iniziata esattamente cinque anni or sono.

ANCHE adesso, come allora, la congiuntura economica presenta caratteristiche niente affatto positive. Le differenze, certo, non mancano: nel 1963 la produzione industriale registrò un aumento del 4 per cento, che rendeva impossibile il mantenimento del tasso di espansione del reddito avuto negli ultimi anni.

Il fatto è che la politica di compressione della dinamica salariale, di contenimento della spesa pubblica e di limitazione degli investimenti delle imprese a partecipazione statale, seguita dal centro sinistra nel quinquennio trascorso, ha impedito quell'allargamento del mercato interno che era possibile e necessario. Così la produzione industriale denota oggi una tendenza verso il ristagno perché, malgrado la notevole espansione delle esportazioni, sia i consumi che gli investimenti non registrano gli incrementi necessari o addirittura si contraggono.

Le prospettive risultano poi aggravate poiché le più recenti vicende dell'economia di tutto il mondo capitalistico (la persistente crisi monetaria internazionale, le misure deflazionistiche decise negli USA, le difficoltà

dell'Inghilterra, la crisi della Francia, ecc.) minacciano di provocare una contrazione della domanda internazionale che avrebbe ripercussioni assai gravi per le nostre esportazioni. In tali condizioni, l'esigenza del potenziamento del mercato interno è pressoché unanimemente riconosciuta: l'ha riconosciuta il dott. Costa salato scorso, parlando alla televisione, e l'hanno ammessa domenica tutti i giornali legati al grande padronato, da *Il Corriere della Sera* a *Il Sole* - *24 Ore*. Anche l'on. Leone, nella sua esposizione programmatica letta venerdì alla Camera, ha riconosciuto la necessità dell'allargamento del mercato interno. Ma da tali riconoscimenti il neo presidente del consiglio, al pari del dott. Costa e della grande stampa padronale, si è ben guardato dal trarre tutte le conclusioni che oggi si impongono, e con urgenza.

COME è possibile oggi determinare un rapido allargamento del mercato interno? Cosa occorre fare, insomma, per ottenere una dilatazione della domanda interna, per consumi e investimenti, che consenta di evitare una nuova recessione e di garantire un elevato tasso di sviluppo? Negli ultimi tempi è emersa con grande chiarezza la necessità di un impegno a fondo, di tutta la politica economica italiana, in queste tre direzioni: 1) l'aumento dei salari, delle pensioni e dei redditi dei contadini; 2) l'ampliamento e l'accelerazione delle spese pubbliche, dello Stato e degli enti locali, destinate alle infrastrutture civili (scuole, ospedali, trasporti pubblici, acquedotti, ecc.); 3) un immediato rilancio degli investimenti nell'industria e nell'agricoltura, e, in particolare, un deciso ampliamento — in pratica, il raddoppio — degli investimenti industriali delle imprese a partecipazione statale.

Ma il governo Leone non ha alcuna intenzione di impegnarsi in queste direzioni. A parte alcune novità marginali, la politica economica governativa si ispira ancora ai vecchi indirizzi. Pur riconoscendo che sono oggi disponibili ingenti capitali il presidente del consiglio si guarda bene dal promuovere un deciso incremento degli investimenti industriali delle partecipazioni statali. E, per quanto concerne la spesa pubblica, egli annuncia che l'azione del governo sarà volta a sostenere lo sviluppo, ma si preoccupa di non compromettere la stabilità monetaria. Il mito della stabilità monetaria continuerà insomma a determinare un comportamento illegale da parte del governo: le spese votate dal Parlamento con apposite leggi continueranno ad essere esecuite non nei tempi previsti da quelle stesse leggi, ma quando il governo riterrà opportuno.

Ma si sa: la DC e gli altri partiti del centro-sinistra hanno scelto la politica dell'attesa. La congiuntura, però, non attende e molto presto si può andare incontro ad una nuova crisi, della quale il governo Leone sarebbe ancora una volta responsabile.

Eugenio Peggio

Uno squallido e pericoloso espediente per conservare il predominio della DC - Clientelismo e trasformismo nel personale governativo - Casi scandalosi di corruzione elettorale che investono i partiti del centro sinistra - Dare battaglia per una profonda democratizzazione della RAI-TV e prospettive di uno sciopero del canone - Gli altri interventi - Il dibattito prosegue oggi



INCREDIBILE RIPRESA DI PHILIP BLAIBERG

Le condizioni di Blaiberg, il dentista dal cuore nuovo, dopo la crisi del giorno scorso, si era fatta temere per la sua vita, sono migliorate. Migliori al punto che la moglie ha parlato di «miracolo», mentre il dott. Barnard ha spiegato che l'improvvisa ripresa è dovuta al duro lavoro dei medici che non hanno perduto di vista un momento il famoso paziente. A Blaiberg è stato infatti un nuovo siero contro la reazione di rigetto. A PAG. 3

Dai 20 comuni terremotati

Oggi a Palermo la protesta dei sinistrati

PALERMO. 8. Tre colonne di sinistrati del terremoto — migliaia e migliaia di cittadini di una ventina di comuni della grande vallata del Belice devastata dal sisma sei mesi fa — convergono in queste ore della notte su Palermo dove da domattina daranno vita ad una drammatica e clamorosa manifestazione di protesta per la ignavia e l'irresponsabile assenteismo dei governi nazionale e regionale nei confronti dei gravi problemi aperti e acuiti dal disastro.

Della protesta dei sinistrati che monta, e che la settimana scorsa era esplosa in una grande giornata di lotta nelle province di Palermo e Trapani e nel circondario agrigentino di Sciacca, si sono fatti ieri sera interpreti — inviando uno sdegno messaggio a Leone — tutti i sindaci socialisti e, che insieme ai sindacati e senza distinzione di partito (la maggioranza delle amministrazioni comunali è a direzione del), guidano la protesta, viaggiano stanotte con i loro cittadini, saranno domani alla testa del corteo.

La formula non regge sul bilancio

Crolla il centrosinistra a Savona

SAVONA. 8. Il centro-sinistra del Comune di Savona è crollato stasera in una riunione lampo del Consiglio comunale. Due minuti sono stati sufficienti a seppellire lo storico incontro di un anno fa, quando, rompendo la più che ventennale tradizione unitaria, il Partito Socialista apriva le porte del palazzo comunale alla Democrazia Cristiana.

Appena finito l'appello dei consiglieri, il sindaco socialista avvocato Martinengo, anche a nome degli assessori socialisti, ha letto una lapidaria dichiarazione: «Venuti a conoscenza che alcuni consiglieri del gruppo socialista non intendono votare il bilancio, abbiamo deciso di rassegnare, come rassegnano le proprie dimissioni».

Il no secco e fermo dei comunisti al governo d'affari o d'attesa dell'on. Leone è stato pronunciato ieri alla Camera dal compagno Caprara, intervenendo nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese venerdì scorso in Parlamento dal neo presidente del consiglio. Abbiamo già annunciato e motiveremo nuovamente — ha detto Caprara — la nostra opposizione a questo governo per farlo crollare e per far crollare con esso ogni tentativo di arrogarsi il legittimamente il potere governativo in nome di una maggioranza che non è in grado di elaborare una organica volontà comune e che si è costituita ignorando, anzi calpestando e sfidando il voto del 19 maggio.

Al fatto nuovo della crescita degli interlocutori reali rappresentati da grandi masse di operai, contadini, studenti: di una crescita delle loro lotte negli ultimi tempi: di quelle in corso (Bagnoli, Bari, Trieste, Palermo, Pisa, ecc.) e di quelle che si faranno per grandi obiettivi di progresso sociale e democratico, voi opponete — ha detto Caprara rivolto alla DC e al governo — lo squallido espediente del governo che ci sta dinanzi, che è segno, al tempo stesso, della vostra crisi e della vostra impotenza. Vi trovate col fatto mozzo, incapaci di elaborare risposte che non siano quelle burocratiche e paternalistiche: avete rispolverato vecchi notabili, li avete vestiti da ministri, li avete allineati per recitare davanti al Paese il loro arcaico e scolorito componimento: «difficile: arcaico per la vocazione che li ispira, che è quella del trasformismo fatto di disponibilità formale e di chiusura sostanziale».

Questa — ha detto Caprara — la vostra più vera e spontanea sconfessione, questa la «violenza» di questo governo, ed ella, on. Leone, almeno come uomo di diritto, avrebbe fatto bene, anche se non avesse fatto un sguardo sul voto del 19 maggio e sui mezzi che avete usato per conquistare elettori, sull'uso sfrontato e illegale della macchina dei ministri, del potere statale, della televisione in modo da cancellare i confini fra funzioni pubbliche, al di sopra dei partiti, e gli interessi personali, di corrette, di coalizione. Si guardi attorno, fra gli uomini della sua maggioranza: troverà il ministro del Senato chi ha confuso mansioni, compiti dei consorzi di bonifica, degli enti pubblici, coi propri interessi di candidato, chi ha approfittato con sfrontatezza degli incarichi di governo per strappare voti e preferenze. Allora apparirà il gigantesco, capillare apparato di repressione, di condizionamento, di diversione col quale avete manipolato le elezioni.

Il compagno Caprara ha quindi iniziato un lungo elenco di casi in cui i candidati dc si sono serviti del denaro pubblico o di altri mezzi per conquistare elettori: si tratta di piccoli e meno piccoli notabili dc (fra i quali Colombo), poi ha citato i casi degli on. Natali, ministro, e Gaspari, sottosegretario. Il larghissimo numero di preferenze avute dal sottosegretario (141 mila) viene così spiegato dal giornale dell'on. Natali: «Il risveglio d'abruzzo: la presenza massiccia in provincia di Chieti e considerabile nelle altre di un apparato personale che si è identificato e si identifica spesso nelle stesse f. d'a».

(Segue in ultima pagina)

LE CONDANNE PER CAVALLERO, NOTARNICOLA, ROVOLETTO E LOPEZ Tre ergastoli e 12 anni



MILANO — Si è concluso il processo contro l'Anon ma rapine: Cavallero, il capobanda, Rovoleto e Notarnicola sono stati condannati all'ergastolo. Lopez, a dodici anni. Subito dopo la lettura della sentenza, nel silenzio generale, i tre condannati all'ergastolo si sono alzati e hanno inflonato un vecchio canto anarchico. Hanno tentato, in questo modo, di collegare fino all'ultimo i loro crimini comuni ad una pretesa rivolta sociale. Nella telefoto: Cavallero, Notarnicola, Rovoleto e Lopez mentre ascoltano la lettura della sentenza (A PAGINA 5)

In un discorso ai nuovi ufficiali Breznev: occorre rafforzare la difesa dei paesi socialisti

A pagina 12

Il capo del SID non ne sapeva nulla Chi mandò lo spionaggio nello studio di Rocca?

A pagina 5

Alla Direzione del partito Oggi incontro conclusivo con la delegazione del PCUS

La delegazione del PCUS, capeggiata dal compagno Andrej Kirilenko, rientrata a Roma dopo una visita di dieci giorni nelle principali città italiane dove ha preso contatto con le organizzazioni del nostro partito, avrà oggi un incontro politico conclusivo con la delegazione del PCI, guidata dal segretario del partito compagno Longo.

OGGI

A PARTE il fatto che noi non crediamo all'on. Preti, prima ancora che per ragionamento, per vocazione, ecco che socialista è l'ex ministro delle Finanze: secondo lui la Santa Sede, in materia di cedolare d'acconto, deve allo Stato italiano «soltanto» un miliardo all'anno, quattro miliardi in tutto. Ci pare di sentire i pensionati dell'INPS accogliere questa buona notizia con grandi risate di compatimento: «Quattro miliardi? E ci preoccupiamo per questainezia?».

Ma sia ora o no (noi pensiamo che no) la cifra, quella bazzecola, dichiarata dall'on. Preti, personalmente giureremo che alla fine dei conti il Vaticano non la pagherà. Perché in Italia i miliardari (persone o società che siano) si dividono in due grandi gruppi: quelli che essendo esentati dalle tasse non le pagano e quelli, viceversa, che non essendo esentati non le pagano lo stesso. Può anche accadere, sebbene il caso sia rarissimo, che nei confronti di un miliardario venga revocata l'esenzione: allora egli non entra nell'esattoria, ma «entra nel merito», come ha lasciato intendere che farà il Vaticano. Quando un miliardario che prima era esentato, non essendolo più, entra nel merito, vuol dire che prima non pagava subito, mentre d'ora in poi non pagherà nemmeno più avanti. Arriva l'esattore e chiede:

«C'è il cavaliere del lavoro? C'è sua eminenzza?». «Sono entrati nel merito — risponde il domestico — e non posso disturbarli». «Pensa che ci sarà molto da attendere?». «Una quindicina d'anni, credo». «Allora, se permette, mi siedo».

Sarà. Ma noi ammetteremo, a fatica, che la Santa Sede è propensa a pagare la cedolare soltanto il giorno in cui vedremo con i nostri occhi il cardinale Cicognani fare la coda all'esattoria, con quei pochi miliardari in mano. Ecco il segretario di Stato voltarsi indietro ad ammonire senza ira ma con fermezza: «Non cominciamo a spingere, eh?». Forse, diciamo forse, è venuto per pagare.

miliarducci

**nel PSU
sulla
«cedolare
nera»**

RO. F.

Tutti i deputati comunisti **SENZA ECCEZIONE** sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 10. La presenza è obbligatoria **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta di giovedì 11.

VIBRANTE MANIFESTAZIONE PER PADRUT A PALERMO

di imperialismo. In questi giorni, il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha sottolineato il profondo significato della manifestazione che rende omaggio alla memoria dei compagni caduti nel corso della lotta per la democrazia. «Non si può non condannare inammissibilmente e con tutta la forza dello Stato colpite Franco Padellaro e i suoi compagni», ha detto il segretario del Pci. «Ma ciò che si legge la continuità della vocazione autoritaria della classe dirigente italiana e della Dc è un fatto che non può non preoccupare tutti noi. E che non ci si legge la continuità delle lotte che vedono in prima fila i giovani comunisti per la democrazia e la libertà». Berlinguer ha poi aggiunto: «Non possiamo non permetterci che queste intimidazioni vadano ancora avanti: chiediamo che si cessi di usare la forza, che si riconosca che quanti si battono per la pace, la libertà, la dignità dei lavoratori, la fine dell'occupazione militare, la democrazia sono tutti dei delinquenti, e che si cessi di usare la forza».

Manifestazioni a Reggio Emilia

Alle ore 21,30 ha poi avuto luogo in Piazza Cavour l'orazione commemorativa ufficiale, tenuta, di fronte a migliaia di lavoratori e di cittadini convenuti da tutta la provincia dal presidente del Consiglio Federativo della Resistenza, Cesa Campioli, Sindaco della città alla

stazioni o Emilia

epoca dei moli di luglio. L'oratore ha tra l'altro affermato che il movimento popolare del '60, salvando la faccia della Italia, ha evitato di rinunciare alla reazione, pose alla società civile un impegno di progresso, e che i comunisti si sono portati tra cittadini e Stato, della creazione e lo sviluppo della sovranità popolare, e che, in conclusione, ancora oggi l'antifascismo regnava. Le celebrazioni si sono concluse presso il cinema "L'Europa" con un dibattito pubblico sul tema: «A 8 anni dal luglio '60: le prospettive di sviluppo della democrazia in Italia», dal quale sono intervenuti, tra gli altri, gli onorevoli Giorgio Napolitano (PCI), Veneranda (PSI), Lucio Libertini (PSUP).

A Palermo una delegazione della CGIL e del PCI si era recata a visitare le famose corone di fiori sulle tombe dei tre lavoratori palermitani che, insieme ad una italiana signora, furono uccisi il 29 luglio 1960.

Cantieristica: rivedere il piano redatto dal CIPE

Presenti dirigenti del

pone la questione di una revoluzione sociale, del tipo di quella che fu il comunismo russo. (E che cui conseguenze negative non hanno dato a manifestarsi); e i problemi di una democrazia qualificata politica di cui gli investimenti delle aziende pubbliche a partecipazione statale.

«Perciò — pur rimanando la particolarità di Trieste come un caso unico — non si può non essere affrontato e risolto la lotta dei lavoratori triestini per parte integrante della battaglia che investe tutti i centri del Nord-Est, da Spezia a Livorno, da Genova a Napoli ecc.» e che, obiettivamente, tende a conseguire una politica di piano veramente democratica capace di affrontare risolvere i problemi dello sviluppo del Paese nell'interesse delle grandi masse lavoratrici; sottolineando ancora una volta l'urgenza di un profondo movimento nella direzione politica.

Ieri i funerali dell'on. Targetti

socialista, la delegazione della direzione del PSIUP, di cui Targetti era membro, guidata da Lello Basso e Tullio Vecchia, si era recata a Milano in incontri col compagno Aldo Tortorella per la direzione del partito, il segretario della federazione milanese del PCI, Biondi. Andreotti, Alberto Lagugini, i senatori Maris e Brambilla; per i socialisti Antonio Greppi e numerosi estimatori del Psiup, erano giunti a Milano da Roma, dove si trovavano Santi e il senatore Ariazio Banfi. Tra le autorità il Sindaco Aldo Aniasi e l'assessore Boromirri.

La manifestazione civile si è tenuta nel grande cortile del Castello Sforzesco. Davanti al feretro coperto di fiori Rossi, Biondi e Targetti, il segretario del PSIUP, della direzione del PCI della federazione milanese del PCI, dal Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, il ministro della Giustizia, il prefetto di Milano, la procura e la polizia, adunati in

Dalle bandiere delle sezioni del PSIUP e da una bandiera del movimento della pace oltre che dal gonfalone di Prato, sono state sfilate le brevi orazioni funebri.

Greppi ha portato il corollgio del PSU e poi insieme al ricordo di battaglie comuni. Il compagno Aldo Tortorella ha sottolineato il significato profondo della lunga, fedele militanza socialista di Targetti. I valori cui egli si ispira sono quelli del primo avvio socialista, della prima grande stagione della lotta rivoluzionaria italiana. Ma proprio perciò essi sono alieni da ogni cedimento, da ogni compromesso da porre: la sua ora, formidabile, è quella di una forma di asprità che

L'estremo saluto del PSIUP è stato dato da Tullio Vecchiotti che ha rievocato la densa biografia di socialista e antifascista di Ferdinando Targetti fino all'ultimo, anche provato dal sale e dalla polvere della classe operaia di cui aveva abbracciato gli ideali agli inizi del secolo, partecipe delle lotte per il riconoscimento dei diritti degli avrai contribuito fondamentalmente per mantenere viva la partecipazione socialista alla lotta per la trasformazione sociale.

IL VOLTO DELL'AUTORITARISMO

nel vecchio rito della «maturità»

Questa l'atmosfera in molte delle scuole romane, ieri mattina: i ragazzi sono iniziati infatti già esaminando gli orali nei Licei classici e negli Istituti tecnici. Da *Augusto* a *Lucrezio*, da *Virgilio* a *Apuleio*, la materia che accoglie migliaia di studenti dei più diversi ceti della città — lo scontro è iniziato alle 8 e si è protratto per tutta la mattina. Entriamo in un'aula: «*Facciamo Orazio o Lucrezio?*», chiede, alzando un pollice, il professore. «*Lucrezio*», risponde esile e tremante. La ragazza lo sceglie Orazio e comincia a tradurre la *IV Satira*. Poi le viene domandato: *Perché ci c'è lo "scontro indicativo"? Invece quante congiuntive? e quanto furonum congiuntive? E quante "satire"? Quale il loro significato?*

La ragazza risponde a voce alta:

Il ragazzo è molto preparato e il suo modo di affrontare il lavoro è conforme con il lavoro vero: il lavoro deve essere un diritto e un dovere». La professoressa sottolinea questa frase può avere un senso? Eliminando ribatte che sul piano filosofico non ha alcun diritto allo studio per tutti e considerazione dello studio quale lavoro quindi presale: prosegue su un livello più che corretto. Per un caso, per una capacità individuale, per una mancanza di interesse, per una inesperienza perde il suo normale carattere. «d'interrogatorio», di negazione di tutto ciò che è fatto della guerra di secessione nell'attuale situazione americana, di Black Power, del capitalismo, della guerra mondiale. In Filosofia il ragazzo espone un contingente di ipotesi di costruzione, di trasposizione al positivismo. Parla, con interesse e serietà, di disegno di un'alternativa, dice studiando la professoressa e di occupazione, di contestazioni globali mentre aggiunge con una replica: «non è un lavoro».

Una domanda costante di questa prima giornata di esami è stata il verismo di Verga. Lo abbiamo sentito chiedere da più professori di diverse scuole. All'Augusto viene criticamente ripreso un giovane, che, soffermandosi sui precedenti storici del verismo, cita Manzoni. Al Duca degli Abruzzi invece la domanda — alla quale il giovane non ha saputo rispondere — è proprio: In quale grande scrittore precedente a Verga possiamo riscontrare elementi di verismo? Ma come — dice l'insegnante — nel Manzoni, non

ti sembra?

« Se sprofondata via Palestrina chi interviene? ». Il ragazzo si volta e mi indica ansiosamente il cielo: « Ma non c'è nessuno di diritto non riesce a capire la domanda. Non riesce a cogliere il nesso fra i suoi studi di diritto e il problema del crollo della strada; la colpa non è sua e la sua risposta: « Ma non so, forse ti sbagli ». ». Provoa soltanto una volta, e questa volta domandandole: « Ma no, se vogliamo, di applicazione concreta delle fredde norme che i giovani sono abituati a conoscere vengono ripetute ad ogni esame ». « Ma da che professore? ». Tu abili a Monterotondo e sei in grado di gestire dei trasporti. « Ma no, io sono un avvocato, di portare la tariffa da 200 a 500 lire. Lo puoi fare? ». « Tu compri la mia penna che cosa concludi? ».

All'ultimo esaminando — un giovane di Tripoli, che si esprime con fatica — il professore chiede quale libro di autore contemporaneo abbia letto. Lui risponde che non ha tempo di leggere e che il più moderno che conosce è *Piccolo mondo antico* del Fo-

« Perché non ebbero successo i libri del Verga? » « Perché si ti parla — spiega l'interrogante — di contadini e di pescatori ». La cultura era allora monopolio della borghesia, aggiunge e questi tendevano a interessarlo, anzi scandalizzavano. Stanco, teo, assente il giovane tripolitano passa all'esame di storia e chiede di parlare del colonialismo, « morto » dice dopo la prima guerra mondiale ».

Il fascismo, la storia del partito socialista, la politica di Giolitti sono per lui argomenti astrusi. Accenna nervosamente che in classe non si è parlato di queste cose.

f. ra

TASSE

Un pro

La presa di posizione della CGIL al Consiglio dell'Economia e del Lavoro sulla riforma delle tasse non va proprio giù alla Confindustria. Dopo il "Globo" ora è la volta di "24 Ore" che accusa la CGIL di mentire, che... di non volere la riforma. E' noto che, fra i propugnatori, del padronato, c'è anche il vecchio nemico dei furbi degli altri. Ed eccoli a fare la faccia stupida: ma come, non avevano detto che i padroni erano contro le riforme? E ora eccoli invece che i rappresentanti della Confindustria hanno detto di sì ad una riforma, quella delle tasse, e che la CGIL dice no. Che i falsi propagatori questi dirigenti della CGIL!

Un aspetto degli esami al Liceo « Cavour » di Roma

Gli esami a Milano

La « Lettera a una professoressa » sui banchi del liceo « Parini »

MILANO, 8. Iniziate le prove orali di « maturità ». Nelle palestre e nei corridoi, dove sono state insediate le commissioni esaminatrici, ragazzi sudati, palesemente esausti, seguono le prime interrogazioni prendendo freneticamente appunti, valutando gli esaminatori, cercando di individuare gli eventuali « palloni » del loro modo di chiedere. Siamo al Liceo classico **Parini** e l'attenzione di tutti è rivolta a un giovane che attende di essere chiamato: ha messo

**Il gen. Moci
sostituisce
l'amm. Spigai
al Quirinale**

Una agenzia solitamente vicina al Quirinale, ha diffuso ieri la notizia che l'ammiraglio Spigai, è in procinto di lasciare la carica di consigliere militare del Presidente della Repubblica. Al suo posto andrà il generale dell'Aeronautica, Paolo Voci, cui nomina a capo di stato maggiore dell'Aeronautica veniva data per certi sei mesi fa: invece al suo posto fu poi nominato il generale Fanali. La stessa agenzia fa rilevare che Spigai ha tenuto eccezionalmente per oltre tre anni la carica, a cui normalmente si avvicendano ufficiali di tutte e tre le armi, e che conseguentemente nell'Aeronautica non sono mancate molte manifestazioni di malumore per il fatto che il turno della Marina

si sia prolungato oltre i termini.

effetto per i

Con queste furbizie da quattro soldi si cerca di distogliere l'attenzione dal vero principio: che la riforma è questa contenuta nel progetto Preti sulle tasse? Che riforma è se — dopo avere liquidato ogni residua possibilità d'intervento dei poteri decentrati sull'accertamento tributario — lascia in piedi vaste possibilità d'evasione e, soprattutto, lascia in piedi una distribuzione del carico fiscale che crea regressivamente sulla classe lavoratrice? Giustamente la Confindustria e le altre forze padronali hanno dato il loro assenso; sanno che il loro modo di spazializzazione è ripulito dal progetto Pre-

ben in evidenza sopra gli altri testi, la *Lettera a una professoressa* dei ragazzi di don Milani. Ci dice che spera di non essere franteso, non è una provocazione, vuole soltanto essere un invito, una sollecitazione, ad un esame aperto. Il professore di filosofia, irritato dal chiacchiericcio, invita rudemente al silenzio: «Non siamo in una stalla, né in una osteria», dice. Il giovane scrolla il capo e ripone la *Lettera a una professoressa* nella cartella.

I candidati fronteggiano come possono il fuoco di fila delle domande. Il professore di latino

[illegible]

zi più che a interrogarli. Naturalmente ciò è rimesso alla discrezionalità dell'insegnante. A mio avviso la più rilevante novità consiste nella attenuazione dell'importanza degli scritti: diversamente dal passato, la prova fondamentale oggi è l'orale, e proprio per l'affermarsi dell'attenzione a colloquiare con il candidato».

Nella di mutato quindi, solo l'erosione nei limiti del possibile e del discrezionale, di una antica procedura. Risposte analoghe abbiamo ricevuto dal vicepresidente dell'Istituto *Cattaneo*, membro della III commissione,

missione d'esame: « Effettiva-

adronisti

ti. Lo si chiami come si vuole, anche una *riforma*, non è laica, nella sostanza le cose come stanno nella distribuzione del carico tributario dandone tutta intera la manovra a un apparato centralizzatore che rifiuta oltretutto la partecipazione e il controllo dei poteri locali. L'unica cosa che riforma potrebbe essere, oggi, è la politica. Ma questa riforma costituisce solo un alibi per sfuggire a una vera riforma che cambi la distribuzione del carico tributario. Si ricomincerà, con questa riforma, la riforma fiscale, principiando dal discutere l'intelminatura con tutte le forze interessate. La riforma ci sarà anche la posizione costitutiva dei rappresentanti dei lavoratori.

mente gli scritti non hanno più il valore fondamentale di un tempo, sono solo uno degli elementi di valutazione del candidato; cerchiamo di dialogare con lo studente, di offrirgli la possibilità di esprimere tutto il suo patrimonio culturale ma in questa opera di stimolo dobbiamo tenere sempre presenti i contenuti e metodi dell'insegnamento ricevuto; la difficoltà consiste nel calibrare le domande per portare il ragazzo fuori dal nozionismo e al tempo stesso evitare che si smarrisca o si confonda.

«La scuola oggi si limita a

dare ai giovani un insieme di nozioni, mentre la società chiede che essa sia formativa e dialettica. Noi professori siamo impotenti a subire questa contraddizione. Una riforma è necessaria, ma, prima, ed essa, prima di dare una adeguata risposta ai tanti problemi, deve giovare del contributo di chi vive nella scuola. La nostra partecipazione alla riforma rappresenta un responsabile e una assunzione di responsabilità che non si può eludere. E' una decisione. E' anche il contributo dei giovani è essenziale. Questa primavera ho seguito, seduto tra i ragazzi, le assemblee del movimento studentesco dell'Istituto. Quanta ragione hanno i ragazzi e quanto poche le giuste cose che chiedono!

**Casetta
segretario
del Comitato
regionale
valdostano**

AOSTA, 8.
A seguito di un ampio dibattito

Al compagno Piero Germano è stato affidato il compito di coordinare i nuovi compiti del partito dopo i risultati elettorali, il compagno regionale valdostano del Pci, che si è riunito con la partecipazione del compagno Ugo Pecchioli, della Direzione, ha eletto nuovo segretario regionale della Valle d'Aosta il compagno Giuseppe Casetta.

sta affidata la responsabilità
del lavoro del partito nel consiglio regionale.

E' nata Marta Frasca Polara

La famiglia del compagno
Giorgio Frasca Polara, nostro
redattore a Palermo, da oggi
è più numerosa: è nata Marta,
una bella bambina, proprio quello
che ci voleva per il papà, la
mamma e per Federico, il primogenito
che desiderava compagnia.

Al nostro caro Giorgio a Federico
e, soprattutto alla mamma,
signora Lilli, le più sincere
felicitazioni da tutta la redazione.
E un calorosissimo benvenuto
a Marta che è oggi la più
giovane della grande famiglia

DC e PSU alle prese con i problemi
aperti dal voto del 19 maggio

Il governo è mio e l'ammazzo quando mi pare

Ricerca di paternità per il gabinetto Leone

Un mistero si addensa sulla vita politica italiana, almeno stando a quanto dicono e scrivono in questi giorni i dirigenti della ex maggioranza di centro-sinistra, quelli dei partiti di destra, i giornalisti di informazione. Compendiamo in una domanda suonerebbe così: ma di chi è veramente il governo Leone? chi rappresenta? chi gli ha dato i natali? E' un punto su cui le dispute cominciarono, in effetti, fin dal giorno che a Leone fu conferito l'incarico dal presidente Saragat. E chi aspettava che l'enigma venisse sciolto dalle dichiarazioni programmatiche è rimasto purtroppo amaramente deluso. A dispetto dei suoi generosi sforzi dialettici, il giovane senatore partenopeo ha finito infatti col rendere ancora più fitto il buio che avvolge la matrice vera del suo secondo governo. E ora Babele non è niente in confronto alla spaventosa confusione di lingue che risuona in prosilo.

Prima cosa: per quanto possa sembrare paradossale, la DC respinge sdegnosamente la paternità del ministero. Voi avete un bel dire che i 23 ministri e i 46 sottosegretari sono tutti, più o meno qualificati, regolarmente iscritti al partito di Rumor. Vi rispondono che l'apparenza inganna. Se insistete adducendo che il termine «monocolore» è stato coniato appunto per ribadire una genuinità di partito, per garantire la purezza, c'è caso addirittura che vi guardino con aria di commiserazione. Per carità, non facciamo dei voti nominalismi. La sera di giovedì scorso, alla riunione dei senatori dc, il sommo Gava lo aveva detto chiaro e tondo: questo non è un governo della DC. E lo aveva ripetuto Rumor alla Cammilleria nella stessa serata: noi voteremo a favore in segno di «solidarietà» e di «responsabilità» verso il paese, ma non ci si faccia il torto di considerarlo un governo democristiano, perché noi non c'entriamo. E chi c'entra allora? A questo punto la commiserazione si trasforma in sufficienza: ah, ma allora non volete proprio capire che questa soluzione è «presidenziale», voluta dall'alto, e che la DC non poteva non inchinarsi a tanta insistenza. Insomma, per dirla in breve, dalla DC il governo Leone non riceve documenti regolari. Solo un semplice foglio di via.

Senonché — e qui subentra un altro dei tanti aspetti che rendono vagamente surreale tutta la vicenda — ecco che il PSU finse di ignorare questo esplicito disconoscimento di paternità e si prodigò a favore del governo Leone. Folgorati dal programma, se così si può chiamare, Tanassi e De Martino annunciarono che si asterranno, ma qualcuno di loro azzardò che se la situazione fosse diversa si potrebbe anche arrivare ad un voto favorevole.

Il fatto che la DC dichiarò ufficialmente di non sentirsi

rappresentata da Leone viene considerato un particolare trascurabile, una sorta di civettuolo capriccio da parte dell'on. Rumor; e così può accadere che proprio ciò che la DC allontana da sé venga preso come una prova di impegno da parte della DC, una promessa per la ripresa della collaborazione futura. Sulla base di questa sconcertante convinzione si accantonano posizioni e riserve che appena due anni fa erano state erette a principi, come ad esempio la richiesta di un minimo di coerenza tra gli uomini e il programma. Restivo, lo scelbano ministro degli Interni, offre improvvisamente garanzie del più sincero regionalismo. De Leone si attesta che il suo discorso era pieno di affermazioni audaci, mai risuonate prima sulla bocca di un presidente dc. Moro, povero Moro, dove sei?

Ma per conoscere le proporzioni reali del pasticcio bisogna aver presente anche qualche altro degli ingredienti che lo compongono. Intanto, mentre Tanassi e De Martino dicono di trovare incoraggiante il programma di Leone, la sinistra della DC, o almeno una sua parte, se ne dichiara delusa; e questo contrasto è in effetti, quanto curioso. Dalla DC e dal PSU giungono notizie di fidei diatribe interne e sarcasmi. Qualcuno, alla Cammilleria, sembra aver messo addirittura in guardia dal pericolo che gli sviluppi della politica del governo abbiano a provocare eccessi rivoluzionari paragonando Leone, chissà noi perché, a Mirabeau. Tra i socialisti, la divisione è netta, in mezzo a canovolgimenti che hanno del vertiginoso. Mentre De Martino, tante volte dipinto dalla stampa di destra come bieco sovversivo, si schiera dalla parte di Leone, il vecchio Nenni, autore di tutte le capitolazioni alla DC, appare perplesso.

Non parliamo di Mancini, che voleva rifare subito il centro-sinistra impegnato ma ora sghignazza su un programma di governo dove le autostrade — una creatura preferita — venivano portate ad esempio. Quanto alla destra fasciolistica, essa è come di solito in preda all'irrisolvibile isteria e condanna Leone come cavallo di Troia del comunismo. Più riflessiva, la destra confindustrial trova rassicuranti gli assetti di fondo, economia e politica estera, di quel programma. Ma la discordia è effettivamente al colmo.

Che insospettabili sottilizzi si sprigionano dalla personalità del sen. Leone? Noi, per il momento, non ci spingiamo a tanto. Preferiamo fermarci e registrare il fatto che, come di solito tra i partiti del centro-sinistra, cominciando dalla DC, voglia e desiderio di parafarsi il titolo di un noto filmetto. «Il governo è mio e l'ammazzo quando mi pare». Da questo punto di vista le cose sono diventate più difficili, dal 19 maggio.

Massimo Ghiara

LETTERA DAGLI STATI UNITI

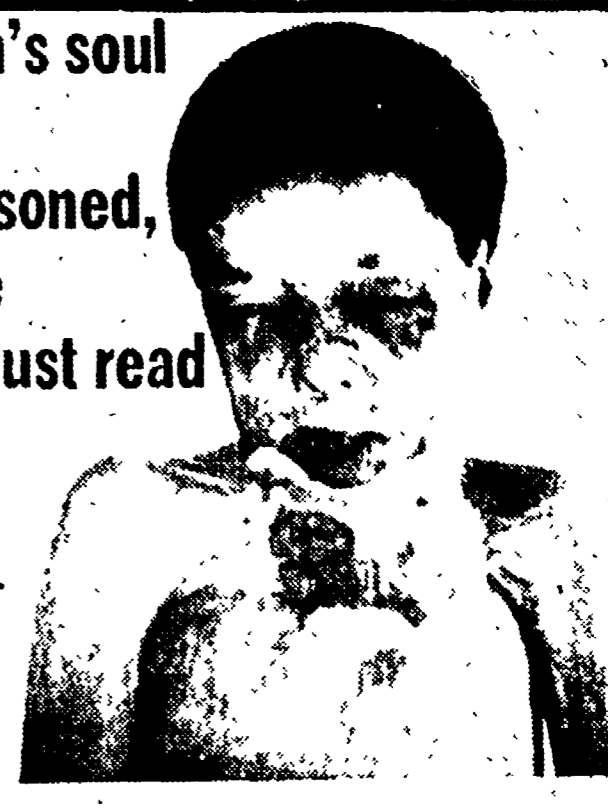
"I speak for the poor of America who are paying the double price of smashed hopes at home and death and corruption in Vietnam."



Questi manifesti sottolineano temi drammatici della società americana: la questione dei poveri, la guerra nel Vietnam, due aspetti dello stesso male profondo che avvelena gli Stati Uniti. E la caricatura che mostra Humphrey sulla moto di John Kennedy denuncia i responsabili di una politica che si vorrebbe continuare.

"If America's soul becomes totally poisoned, part of the autopsy must read Vietnam."

DR. MARTIN LUTHER KING, JR.



«Finchè la morte cammina nel Vietnam»

La campagna per le candidature presidenziali porta sempre più in primo piano il problema della pace — Una visita al quartier generale di Eugene McCarthy — Nei giorni della Convenzione democratica migliaia e migliaia di americani manifesteranno a Chicago contro la guerra vietnamita — Incontro con Dellinger presidente del «National Mobilisation Committee»



Nostro servizio

NEW YORK, luglio

All'angolo fra la 8. Avenue e 58. Strada, al secondo e al terzo piano d'un piccolo edificio c'è l'headquarter (il quartier generale) elettorale di Eugene McCarthy a New York. Vi si avverte subito il fervore del lavoro volontario. Decine e decine di giovani, giorno e notte, piegano migliaia di lettere, fogli ciclostilati, volantini, incollano buste, spediscono, ricevono gentili informazioni, organizzano incontri, tentano di penetrare, con le loro forze esili, fin là dove per Hubert Humphrey è invece impegnata ad arrivare la macchina del partito democratico.

«At last Democrats have a political alternative» (Finalmente i Democratici hanno un'alternativa politica) si può leggere su uno dei manifesti che presentano il volto asettico, ma sorridente del candidato senatore del Minnesota con lo slogan «MacCarthy for President». Il significato della formula alternativa politica è evidente, ma proprio per questo è anche molto impegnativo: esso si spiega solo alla luce del presente momento politico americano, forse, anzi certamente, il più drammatico e determinante di tutta la storia degli Stati Uniti.

Sono salito anch'io al secondo piano del numero 989 della 58. Strada. Sapevo che mi avrebbe ricevuto la signorina Patricia Ralphy, una delle responsabili del quartier generale di MacCarthy presso la sede del partito democratico. Il signor Frank Ralphy, attuale membro dell'Amministrazione municipale di New York, neventenario di origine, cattolico, esponente del Partito liberale, un piccolo partito progressista che esiste solo nello Stato di New York e sul piano cittadino, è un alleato con i repubblicani Lindsay. Complicato alchimie della politica americana.

Avevo detto ad Arriccale: «Lei pensa che per MacCarthy potrebbe essere disdicevole concedere un'intervista al giornale dei comunisti italiani?» «Io sono un supporter (un sostenitore) della elezione di MacCarthy — mi aveva risposto Arriccale — non sono però in grado di darle una risposta su questo punto, ma personalmente non ci vedo nulla di impossibile. MacCarthy è un cattolico di famiglia irlandese, io sono cattolico, nel 1940 è stato per un certo periodo persino ministro dei Benedettini. Sono sicuro che anche lui pensa che il dialogo fra i cattolici e i marxisti ci deve essere. Non deve essere un dialogo ideologico. La ideologia non c'entra. Deve essere un dialogo personale, di uomini che viene dal «Democratic Farmer Labour Party», lo stesso partito laburista contadino con avanzati programmi riformisti del quale era stato promotore vent'anni fa l'attuale rivale di MacCarthy, il vice Presidente Hubert Humphrey. Parli con la signorina Patricia Ralphy e domandi a lei che cosa si può fare».

La mia sorpresa più forte è stata quella di constatare che Patricia Ralphy, Pat, è una ragazza bionda come il granturco, che non avrà più di ventidue anni, e che tutti coloro i quali, come ho detto, affollavano i due appartamenti presi in affitto nel popolare quartiere del centro, erano tutti giovani e giovanissimi studenti, certo, assai diversi da quelli dai lunghi capelli e dagli occhiali che una gente convinta della bontà del sistema americano ma ugualmente convinta che la America è sull'orlo di un precipizio potrebbe, se non fermata a tempo, portare con sé il resto del mondo. Come nel quadro di Breughel della parabola dei ciechi, «you know?» (lo conoscete?), proprio così mi ha detto uno di loro mentre aspettavano che MacCarthy parlasse al telefono con la città di Des Moines nello Iowa.

La signorina Ralphy ha chiamato a Washington il quartier generale centrale della campagna elettorale di MacCarthy. Ha fatto presente la mia richiesta, ha precisato chi ero e per quale giornale

avrei voluto intervistare il senatore. «For the United», ha risposto. «For the United» è la parola che fa fare per l'intervista. MacCarthy non ne ha concessa finora e ha deciso di non concederla per tutta la campagna elettorale. Ma se avessi voluto seguire il viaggio di Gene (diminutivo di Eugene) nello Stato dello Iowa a bordo dello stesso aereo, ben volentieri: sarei stato ospitato. Avevo dovuto partire subito per Washington (fra New York e Chicago) e la capitale c'è un aereo DC-8 che fa servizio ogni ora, con vendita di biglietti a bordo, tipo autotreno, e proseguire l'indomani ad arrivare a macchina con gli organizzatori.

Purtroppo non erano stati fatti i conti con l'assassinio di Robert Kennedy. Dopo allora il servizio segreto federale di sicurezza (FBI) vigila sulla vita dei candidati alla presidenza. Ma in modo molto stretto. E io purtroppo mi trovo negli Stati Uniti senza alcuna accreditazione giornalistica del governo degli Stati Uniti, magari per le «Conventions» del prossimo agosto.

«Conventions» del partito democratico si annunciano particolarmente battaglieri non soltanto all'interno ma anche all'esterno. David Dellinger, il Presidente del «National Mobilisation Committee», vale a dire del Comitato Nazionale di mobilitazione al quale aderiscono le più diverse organizzazioni che hanno preso posizione attiva contro la guerra del Viet Nam, ha annunciato che durante i lavori della Convenzione del partito democratico, saranno tenute a Chicago forti manifestazioni di massa.

A questo programma hanno aderito 100 organizzazioni, un numero maggiore di quelle che dettero luogo alla marcia contro il Pentagono l'anno passato. «Noi siamo delusi che la candidatura presidenziale, da parte di David Dellinger, e così è stato riportato dal New York Times, non ritenga nessun candidato all'altezza di trovare la via di uscita dalla guerra. Perciò abbiamo deciso di tornare ad occupare le strade, di protestare. Il fuoco dell'azione sarà a Chicago durante la Convenzione democratica perché, ha aggiunto Dellinger, «sono i democratici che si trovano al potere». Ma analoghe manifestazioni avverranno anche a Miami, venti giorni prima, il 5 agosto, durante la Convenzione repubblicana. Ho incontrato David Dellinger, che non vedevo dalla sessione di Copenhagen al Tribunale Russell, in un «drug store» della 5. Avenue. Abbiamo potuto salutarci quasi di corsa, mangiando rapidamente un hamburger con salsa di pomodoro e bevendo un «seven up». David non pranzava quest'anno. Stava partendo alla volta di Chicago e poi della California per organizzare ciò che è stato stabilito. Era con lui un giovane quacchero newyorchese appena tornato da Saigon. «Sapete perché mi ha detto nel Sud Viet Nam la guerra si è spostata nelle città? Perché nelle campagne la guerra è finita dappertutto? Perché il fascismo è disperso e gli americani non controllano più nulla. Tutto è nelle mani del Fronte».

MacCarthy non pranzava e delle sue assai gravi possibilità di ottenere la «nomination», malgrado il recente pranzo elettorale tenuitosi a favore di MacCarthy al Waldorf Astoria di New York (100 dollari il posto a tavola) si è concluso con un grande successo nella raccolta di fondi. Un numeroso gruppo di scrittori, artisti, attori, capeggiato da Arthur Miller e da Ella Kazan, evidentemente pacificisti dopo gli oscuri e funesti intrighi del periodo nero intitolato a un altro MacCarthy, ha deciso, presente la figura di Robert Kennedy, di spostare apertamente il proprio appoggio elet-

torale a favore del senatore del Minnesota. Il noto pittore Ben Shahn ha fatto un manifesto che rappresenta una colomba in volo con la parola «pace», vota MacCarthy». Ma non tutti e tanto meno i più efficienti gruppi di sostenitori di Bob Kennedy sono passati dalla parte di MacCarthy. Michael Harrington autore del libro «Toward a Democratic Left» (Verso una sinistra democratica), per esempio, ha detto: «Il campo di Kennedy era un gruppo assai variegato. Alcuni erano politici di vecchio stampo, come quelli newyorchesi, attratti dal potere personale di Bob. Questi sono già passati dalla parte di Humphrey. Fra le persone spinte da motivi ideali, come per esempio io, ce ne sono adesso di due tipi. Alcuni di noi hanno deciso di lavorare per MacCarthy, ma molti altri sono rimasti così personalmente colpiti dalla tragedia della morte di Kennedy che non vogliono fare più niente».

Quale sarà la posizione dei superstiti Kennedy? Tutto lascia supporre, salvo una non impossibile clamorosa entrata a fianco di Humphrey come candidato alla Vice Presidenza, che egli sosterrà almeno la candidatura ufficiale del partito democratico. A rafforzare questa dritta parte, anche se dal tavolo del negoziato di Parigi non giunge ancora nulla di incoraggiante, stanno una serie di atti che Johnson sta compiendo e continuerà certo a compiere durante i duecento giorni che lo separano dall'uscita dalla Casa Bianca. Prima di tutto la firma del trattato di non proliferazione atomica e il raggiunto accordo per la verifica di tutta la strategia missilistica e antimissilistica con la Unione Sovietica.

Sono fatti davanti ai quali non si possono chiudere gli occhi, anche se da sinistra e soprattutto dalla «nuova sinistra» essi vengono, se non delegati, troppo superficialmente valutati. Il senatore MacCarthy non sta certo commettendo questo errore. Ecco perché egli sta insistendo (malgrado le pubbliche critiche che già gli sono state rivolte di volersi immischiare in fatti che potrebbero disturbare la condotta del governo) nella idea di andare a Parigi per un incontro con la delegazione vietnamita.

E' certo questo un modo per passare sulla testa di Johnson e di Humphrey senza minimamente metterla contro alla loro «offensiva di pace» ma facendola propria nel modo più concreto e nel punto dove la volontà di pace deve essere posta a nudo fino in fondo: nella questione vietnamita. MacCarthy vuole evidentemente, in tal modo, forzare Johnson a mettere fine ai bombardamenti e a farlo trovare davanti a scelte più impegnative prima della Convenzione.

«Grazie, New York. Ma non possiamo rallentare la nostra azione finché la morte cammina nel Viet Nam». Così ha intitolato il suo messaggio agli elettori delle primarie newyorchesi il signor Paul O'Dwyer, candidato al Senato degli Stati Uniti a favore di MacCarthy. Nel messaggio di MacCarthy, nel messaggio che occupava qualche giorno fa una intera pagina a pagamento del New York Times è detto fra l'altro che sono morti finora nel Viet Nam 25.000 americani e che ne continuano a morire 300 la settimana; che tutti devono tempestare di lettere Johnson perché la campagna finisca subito. E finalmente quello che lo stesso andava cercando nel dibattito politico americano: «Gene MacCarthy ha messo in chiaro che l'Amministrazione Johnson ignora ancora l'idea d'un governo di coalizione nel Sud Viet Nam e il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione. Si facciano genuine e ufficiali proposte di cessate il fuoco. Il Nord Viet Nam non può prendere sul serio le confuse e vaghe repliche rese dal Vice Presidente Humphrey a mezzo della stampa».

La lotta per la pace è giunta in America a un punto nel quale l'agitazione non è più sufficiente. In questo senso se le manifestazioni che da sinistra verranno organizzate attorno alla Convenzione di Chicago saranno capaci di trovare nell'esterno la giusta linea di collegamento al di là del fatto personale) con l'iniziativa interna di MacCarthy e viceversa, molto sarà fatto sulla via della costruzione d'una alternativa politica avente reale capacità mobilitatrice di forze nuove nel Partito democratico e fra l'elettorato popolare. Dal che chiunque uscirà vittorioso non potrà non essere condizionato.

per passare sulla testa di Johnson e di Humphrey senza minimamente metterla contro alla loro «offensiva di pace» ma facendola propria nel modo più concreto e nel punto dove la volontà di pace deve essere posta a nudo fino in fondo: nella questione vietnamita. MacCarthy vuole evidentemente, in tal modo, forzare Johnson a mettere fine ai bombardamenti e a farlo trovare davanti a scelte più impegnative prima della Convenzione.

«Grazie, New York. Ma non possiamo rallentare la nostra azione finché la morte cammina nel Viet Nam». Così ha intitolato il suo messaggio agli elettori delle primarie newyorchesi il signor Paul O'Dwyer, candidato al Senato degli Stati Uniti a favore di MacCarthy. Nel messaggio di MacCarthy, nel messaggio che occupava qualche giorno fa una intera pagina a pagamento del New York Times è detto fra l'altro che sono morti finora nel Viet Nam 25.000 americani e che ne continuano a morire 300 la settimana; che tutti devono tempestare di lettere Johnson perché la campagna finisca subito. E finalmente quello che lo stesso andava cercando nel dibattito politico americano: «Gene MacCarthy ha messo in chiaro che l'Amministrazione Johnson ignora ancora l'idea d'un governo di coalizione nel Sud Viet Nam e il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione. Si facciano genuine e ufficiali proposte di cessate il fuoco. Il Nord Viet Nam non può prendere sul serio le confuse e vaghe repliche rese dal Vice Presidente Humphrey a mezzo della stampa».

La lotta per la pace è giunta in America a un punto nel quale l'agitazione non è più sufficiente. In questo senso se le manifestazioni che da sinistra verranno organizzate attorno alla Convenzione di Chicago saranno capaci di trovare nell'esterno la giusta linea di collegamento al di là del fatto personale) con l'iniziativa interna di MacCarthy e viceversa, molto sarà fatto sulla via della costruzione d'una alternativa politica avente reale capacità mobilitatrice di forze nuove nel Partito democratico e fra l'elettorato popolare. Dal che chiunque uscirà vittorioso non potrà non essere condizionato.

E' certo questo un modo per passare sulla testa di Johnson e di Humphrey senza minimamente metterla contro alla loro «offensiva di pace» ma facendola propria nel modo più concreto e nel punto dove la volontà di pace deve essere posta a nudo fino in fondo: nella questione vietnamita. MacCarthy vuole evidentemente, in tal modo, forzare Johnson a mettere fine ai bombardamenti e a farlo trovare davanti a scelte più impegnative prima della Convenzione.

«Grazie, New York. Ma non possiamo rallentare la nostra azione finché la morte cammina nel Viet Nam». Così ha intitolato il suo messaggio agli elettori delle primarie newyorchesi il signor Paul O'Dwyer, candidato al Senato degli Stati Uniti a favore di MacCarthy. Nel messaggio di MacCarthy, nel messaggio che occupava qualche giorno fa una intera pagina a pagamento del New York Times è detto fra l'altro che sono morti finora nel Viet Nam 25.000 americani e che ne continuano a morire 300 la settimana; che tutti devono tempestare di lettere Johnson perché la campagna finisca subito. E finalmente quello che lo stesso andava cercando nel dibattito politico americano: «Gene MacCarthy ha messo in chiaro che l'Amministrazione Johnson ignora ancora l'idea d'un governo di coalizione nel Sud Viet Nam e il riconoscimento del Fronte Nazionale di Liberazione. Si facciano genuine e ufficiali proposte di cessate il fuoco. Il Nord Viet Nam non può prendere sul serio le confuse e vaghe repliche rese dal Vice Presidente Humphrey a mezzo della stampa».

La lotta per la pace è giunta in America a un punto nel quale l'agitazione non è più sufficiente. In questo senso se le manifestazioni che da sinistra verranno organizzate attorno alla Convenzione di Chicago saranno capaci di trovare nell'esterno la giusta linea di collegamento al di là del fatto personale) con l'iniziativa interna di MacCarthy e viceversa, molto sarà fatto sulla via della costruzione d'una alternativa politica avente reale capacità mobilitatrice di forze nuove nel Partito democratico e fra l'elettorato popolare. Dal che chiunque uscirà vittorioso non potrà non essere condizionato.

Antonello Trombadori

Una sorprendente ripresa del dentista con il cuore nuovo

LA MOGLIE DI BLAIBERG: «È UN MIRACOLO» BARNARD: «È IL FRUTTO DI UN DURO LAVORO»

E' stato iniettato al paziente un nuovo siero anti-linfocitario — Il dentista ha parlato a lungo con la figlia dei suoi futuri viaggi all'estero — Ha chiesto di mangiare delle uova e una bistecca

Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 8

La drammatica altalena di notizie sulle condizioni di Blaiberg, il dentista dal cuore nuovo, continua. E' comunque confermato che sta meglio. La moglie ha detto ai giornalisti: «Sì, sì è vero, sta meglio. È un miracolo». Anche la figlia del dentista ha voluto rilasciare la sua brava dichiarazione: «Sono convinta che mio padre sia migliorato anche per le preghiere di tante persone per lui».

Cerchiamo ora di riassumere

brevemente la storia della improvvisa ricaduta dell'uomo che vive ormai da 188 giorni, con un cuore nuovo. Tutti ricordano l'allarme. Blaiberg si era ammalato di polmonite. Si parlava di una polmonite doppia, ma invece era qualcosa di più. Nessuno e tanto meno il dott. Barnard e i suoi colleghi potevano dimenticare che Louis Washkansky, il primo uomo al quale era stato trapiantato un cuore nuovo, era morto proprio a causa di un'infezione polmonare, provocata dalla reazione di rigetto.

Insomma, nel giro di pochi ore, la sorte di Blaiberg sembrava decisa. Il dott. Barnard aveva fatto sapere che era pronto a trapiantare all'eccezionale malato un cuore nuovo e perfino due polmoni sani. Secondo alcuni, Blaiberg, reso conto di essere all'estremo aveva detto: «Lasciatemi morire in pace». Ma il dentista, per la scienza, è troppo importante. Rappresenta e riassume in sé la lotta dell'uomo contro le forze della natura e contro le malattie. Per questo, venivano approntate nuovamente le sale o

operatorie per tentare il tutto per tutto, prima di dichiararsi vinti al male. Ma non c'era bisogno di procedere a nuovi interventi. Le condizioni del dentista di Città del Capo, piano piano, miglioravano. La moglie parlava di miracolo: «Ho detto a Philip che abbiamo bisogno di lui e da quel momento è migliorato».

In realtà, i medici avevano iniettato a Blaiberg un nuovo siero anti-linfocitario. La principale caratteristica di questo medicinale è quella di combattere gli anticorpi che provocano il rigetto nel caso di trapianti. Pare si tratti di un siero nuovo Blaiberg, ora, si è davvero ripreso ed ha perfino chiesto di mangiare una bistecca e delle uova.

Con la figlia, ha parlato a lungo dei molti viaggi che farà all'estero in un prossimo futuro. Il dott. Barnard, in serata, non era più tranquillo, ha confermato che «a Blaiberg è tornata la voglia di vivere» ed ha concluso con questa frase: «È un compito duro, però». Questo significa che la battaglia di Blaiberg per la vita è ancora tutt'altro che vinta.



CITTA' DEL CAPO — La moglie di Blaiberg all'ingresso dell'ospedale

TEMPO
SETTIMANALE ILLUSTRATO

4 servizi eccezionali

- La via misteriosa della droga nello sport: quali sono i farmaci proibiti
- Il processo al vino italiano: che cosa beviamo?
- L'ombra del SIFAR sulla morte del colonnello
- Il diario segreto di "Che" Guevara: un mese di guerriglia in Bolivia

Da oggi in edicola

Palazzi editore

Interpellanza alla Camera

Un piano per i porti sollecitato dal PCI

Riaffermato il carattere pubblico degli scali marittimi — Articolazione dei servizi su scala regionale — Gestione democratica degli enti portuali

Un gruppo di deputati comunisti ha interpellato il ministro della Marina mercantile e per conoscere quali siano gli intendimenti del governo in ordine alla crisi strutturale che da tempo ormai investe gli scali marittimi del Paese.

«Considerando che questa crisi non è stata avvertita a tempo con il Programma economico quinquennale, che non ha affrontato organicamente i problemi presenti nel settore marittimo dell'economia, riducendosi a indicare obiettivi generali, contraddetti poi dalle indicazioni di strumenti e mezzi inadeguati, e rilevando, con preoccupazione, come nella ca-

renza dei pubblici poteri il capitale privato prenda per una sua partecipazione diretta sul terreno finanziario nel settore portuale, con la esplicita volontà di disarticolare ancor più il carattere pubblico per adeguarlo alle "convenienze" private; gli interpellanti chiedono al governo se non intenda:

a) predisporre il finanziamento delle opere portuali nel programma nazionale di sviluppo (240 miliardi), di cui 40 della Cassa del Mezzogiorno, dei quali solo 75 sono stati finanziati con la legge n. 1200 del 1965);

b) rivedere le cifre del programma — da tutti rico-

noscute insufficienti — sulla base della elaborazione di un piano nazionale dei porti, articolato regionalmente, rispondente alle necessità del costante aumento di traffico e di uno sviluppo dell'economia nazionale, leso a opera gli squilibri e le contraddizioni esistenti nell'interesse della collettività;

c) riaffermare l'indispensabilità del carattere pubblico dei porti e la gestione democratica degli stessi su base regionale».

L'interpellanza è firmata dai deputati Giachini, Ceraulo, Lombardi, Arzilli, D'Alipolito, Bastianelli, Pirasulo, Speciale, Amasio, Fasoli, Vianello, Malfatti e Skerk.

Pensioni: referendum di massa promosso dalla CGIL

Tutti i lavoratori e i pensionati mobilitati - 13 punti del documento confederale per la riforma del sistema previdenziale e l'aumento dei trattamenti - Tutte le organizzazioni sindacali impegnate

Si sono conclusi i lavori della commissione nazionale istituita il 7 maggio 1968 dalla segreteria della CGIL, d'intesa con le varie istanze dell'organizzazione, per esaminare e approfondire i problemi connessi con la riforma del

sistema pensionistico e il miglioramento dei trattamenti. In relazione al mandato conferito — dice un comunicato della segreteria confederale — la commissione ha redatto, dopo un'ampia discussione, un documento che servirà di base per la grande consultazione democratica che la CGIL ha deciso di promuovere intorno ai problemi della riforma e del miglioramento delle pensioni.

Il documento, già inviato dalla segreteria della CGIL a tutte le Camere confederali dei lavoratori e delle organizzazioni di categoria, è suddiviso in tre punti: a) riforma del sistema pensionistico e miglioramenti dei trattamenti; b) sistema di finanziamento; c) gestione dell'INPS.

Circa l'utilizzazione del documento, il quale peraltro non ha alcun carattere di definitività, la segreteria della CGIL ritiene necessario che intorno ai suoi contenuti debba essere sollecitata l'opinione dei lavoratori e dei pensionati, in tutte quelle forme che saranno considerate più opportune dalle varie istanze dell'organizzazione, assemblee aziendali, congressi, conferenze-dibattito, ecc.

Gli orientamenti e le proposte che scaturiranno dalla consultazione dovranno essere valutati e definiti dai comitati direttivi dei sindacati provinciali e successivamente, in relazione alle rispettive competenze, dagli organi direttivi delle Camere confederali del lavoro e delle federazioni nazionali di categoria in modo da poter sottoporre all'attenzione e alle decisioni degli organi nazionali della CGIL, un quadro analitico delle posizioni emerse durante la consultazione e nelle valutazioni che ne hanno dato le organizzazioni provinciali e di categoria.

La vasta consultazione promossa dalla CGIL deve essere valorizzata e popolarizzata con il massimo impegno organizzativo e propagandistico e condotta a termine entro il più breve tempo possibile.

Inoltre essa deve costituire una preziosa occasione per realizzare a tutti i livelli uno stimolante e proficuo confronto di opinioni con la CISL e la UIL, ricercando attivamente ogni possibile convergenza circa le definizioni dell'idea rivendicativa e d'azione. Una consultazione di tale ampiezza non può però acuire il necessario respiro e riserbo non può conseguire obiettivi concreti se non si sviluppa contemporaneamente ad una forte pressione dei lavoratori e dei pensionati che assuma esplicitamente il significato della loro ferma determinazione di risolvere in termini positivi, il problema della riforma e del miglioramento delle pensioni inducendo il governo ad una sollecita ripresa delle trattative su una questione che ormai è matura per le soluzioni più avanzate.

La CGIL — conclude il comunicato — impegna le Camere confederali del lavoro e le federazioni di categoria a dare il massimo impegno a tutte le attività necessarie per il successo di una così importante e significativa iniziativa nel quadro della lotta da tempo intrapresa dal movimento sindacale per la creazione di un moderno sistema di sicurezza sociale.

Diecimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

MILANO, 8. 10 mila in lotta oggi a Milano. I 3000 operai della Franca e i 7000 della Pirelli sono rimasti ancora per ottenere la contrattazione di vari miglioramenti. Sciopero dei 300 della FIAT contro i licenziamenti: domani interverranno nuove trattative. Serrata per domani annunciata dalla direzione al lavoro di 21 mila. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli. La lotta si è estesa a tutti i livelli.

Decimila in lotta a Milano

IN PERICOLO LE AZIENDE DELL'EFIM E MATERFERRO



DA VENTI GIORNI OCCUPANO LA FABBRICA

Prosegue ormai da venti giorni da parte delle ragazze di Manzanara l'occupazione della fabbrica contro i licenziamenti e il trasferimento degli impianti dalla provincia di Roma a quella di Viterbo. In questo modo il proprietario vorrebbe continuare a corrispondere alle lavoratrici stipendi di fame. Le giovanissime operai, assieme ai lavoratori dell'Apollon e della Ditta Pischella, le altre due aziende occupate, saranno alla testa del corteo che durante lo sciopero generale dei lavoratori romani contro i licenziamenti attraverserà la città dall'Esedra al Colosseo. NELLA FOTO: le ragazze di Manzanara mentre manifestano nelle strade della pace.

Dopo 20 giorni di scioperi

ITALSIDER DI BAGNOLI: raggiunto l'accordo

L'aumento delle retribuzioni — Precisi impegni della azienda per incentivi, ambienti, mensa, orari di lavoro — I lavoratori ratificano l'accordo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8

Dopo uno sciopero durato di dodici giorni nell'ente stabilimento di Bagnoli, l'accordo è stato raggiunto ieri ma i sindacati prima di approvare la firma hanno voluto sottoporre il contenuto ai lavoratori i quali, questa mattina in fabbrica, prima di tornare al lavoro, hanno espresso il loro parere favorevole.

La discussione è durata due giorni, sabato e domenica, e in questi due giorni la fabbrica è stata chiusa in quanto ai lavoratori è stato concesso l'orologio 48 ore di riposo pagato.

Ecco il contenuto dell'accordo firmato questa mattina.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Per gli incentivi l'azienda si impegna ad anticipare a settembre la data prevista a dicembre per l'inizio delle trattative a livello di gruppo sul sistema degli incentivi in alto. Inoltre, per i reparti Cokeria, United, pontili nord e sud, finimenti 920, B.R. e Simon, sezione R.R. messa a parco, strip-paggio fornici a pozzi, magazzino lingotti, linea taglio nastri, movimento, l'azienda si impegna a dare un risarcimento, in sole posizioni ritenute dai lavoratori insoddisfacenti. Dal luglio '68, per l'intero stabilimento, l'azienda medierà che sarà liquidato sopra superiore di punti 1,6 alla media liquidata nel mese di maggio '68.

Il capo del SID era all'oscuro della missione dei tre ufficiali

Chi mandò lo spionaggio nell'ufficio del col. Rocca?

Confessa il tedesco che chiamò la polizia

«L'HO UCCISO IO»



MILANO, 8. L'assassino del giovane trovato massacrato sulla montagna di S. Siro è stato arrestato ed ha confessato. E' Hans Jurgen Wusten di 19 anni, lo stesso che sabato mattina, dopo aver scoperto, inorridito, il cadavere di Raimondo Calabretta, massacrato a colpi di pistola. Fu proprio il giovane tedesco ad avvertire un camionista e, successivamente, la polizia. Hans Jurgen Wusten era amico del giovane lavapiatti e frequentava con lui gli ambienti milanesi degli omosessuali, per i soldi.

Inattesa e grave decisione ministeriale

Il nuovo «sgradito» a Roma Per 70 ripetuti gli scrutini

L'esperimento in chimica (studio collettivo) bocciato — Ne pagheranno le conseguenze gli alunni dell'Istituto tecnico di Prato?

PRATO, 8. Nuovi scrutini saranno fatti al più presto per i settanta studenti dell'Istituto Tecnico «Tullio Buzzi» di Prato che sono stati al centro di un singolare episodio. Venerdì prossimo arriverà infatti, a Prato, un ispettore scolastico per verificare se i consigli di classe che prevedono l'espulsione dei ragazzi, sono stati applicati in modo corretto. Per ora vi è il pericolo d'essere rinviati in blocco ad ottobre.

La materia al centro del grave episodio è la chimica analitica: i settanta studenti dell'Istituto, nell'ultimo trimestre avevano applicato un sistema complesso, ma infallibile, per evitare grossi errori nei lunghi procedimenti del rinvio. I risultati, che a loro stesso tempo permettevano loro di apprendere la materia.

E' accaduto ad Anzio

Spara in spiaggia: voleva il silenzio

Evidentemente Pirro Cartoselli, di 28 anni, ha confuso la terrazza di un affollatissimo stabilimento balneare per la sua camera da letto (o per un'isola deserta) considerando per di più il suo riposo sacrosanto e inviolabile. Altrimenti non si spiega come ieri, verso le 15,

A giudizio Corrado Pani per omicidio colposo

FIRENZE, 8. L'attore Corrado Pani è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Firenze per omicidio colposo ed eccesso di velocità nonché altre contravvenzioni al Codice della Strada, per la tragica incidente accaduto il 18 dicembre dello scorso anno sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Firenze, nel quale morì l'industriale milanese Cesare Spadacini, figlio dell'ex vice presidente del Milan, Mino Spadacini.

Gli uomini del servizio segreto sarebbero stati inviati in via Barberini da misteriosi personaggi politici — Il SID intensifica le intercettazioni telefoniche — Una inchiesta di Gui — Il colonnello del SIFAR aveva organizzato una cenetta con gli amici per la sera della sua morte

Gli uomini del SID che subito dopo la scoperta del cadavere di Renzo Rocca, piombarono nell'appartamento di via Barberini 86, mettendolo a soqquadro, avrebbero agito, per ordine di persone diverse, senza che l'ammiraglio Henke, capo del servizio segreto, ne sapesse nulla. Lo afferma *Parce Sera*, che rivela anche altri particolari sconcertanti: che il SID avrebbe intensificato le intercettazioni telefoniche, che Gui, neo ministro della Difesa, avrebbe ordinato una inchiesta, soprattutto per accertare la responsabilità della «fuga» di notizie. E si sa ora anche il numero di targa della «Giulia» bianca sulla quale arrivarono i tre uomini, in via Barberini: Roma 734782.

Al PRA si rifiutano però di dire a chi appartiene l'auto: si sa soltanto che è stata immatricolata, insieme a molte altre «Giulie», nell'aprile-maggio del '61, acquistate da misteriosi servizi o enti. Accanto alla targa sui registri vi è l'annotazione «D.D.C.», vale a dire «disposizione direttore compartimentale»: basta questa sigla per far sì che nessuno osi dire a chi è intestata la «Giulia». Anche la polizia, d'altro canto, si rifiuta di rivelare chi è il proprietario della vettura.

I nomi dei tre uomini che giunsero in via Barberini sono ormai noti: adesso però si sa che il tenente Vecchio e il capitano Fusco, si recarono sul posto per ordine del colonnello Giuseppe Fiorani, del CS (controspionaggio) mentre il tenente colonnello Viridis fu mandato in via Barberini dal colonnello Viola, capo del servizio D del servizio di spionaggio, e che a settembre verrà trasferito a Torino. Il fatto che gli ufficiali siano stati inviati da persone diverse (e si dice dietro disposizione di alcuni personaggi politici molto in vista) confermerebbe anche che una volta nello studio del colonnello ucciso i tre avrebbero avuto un vivace dibattito, per motivi «di competenza».

Della «missione» dei tre ufficiali l'ammiraglio Henke sarebbe rimasto all'oscuro e la avrebbe appresa soltanto dai giornali. In questo quadro di oscurità, ordite perfino alle spalle del capo del servizio segreto, appare ancora più sconcertante la notizia che Gui avrebbe aperto una inchiesta per accertare chi ha fornito ai giornali alcune informazioni sull'affare Rocca. Il ministro della Difesa dovrebbe pensare in questo momento ad individuare ben altri «responsabili». Comunque pare anche che l'inchiesta dovrà tendere a un controllo sull'attività dei vari uffici.

E a questo proposito bisognerebbe sapere se è vero che in questi ultimi giorni è stato intensificato il servizio di intercettazione telefonica. L'impianto sarebbe dislocato nei pressi di Santa Susanna, a pochi metri dal luogo dove Renzo Rocca è stato trovato privo di vita, e le telefonate verrebbero trasmesse su un brogliaccio che a sua volta verrebbe portato a un alto personaggio. E anche di queste intercettazioni telefoniche (che sarebbero del tutto illegali) l'ammiraglio Henke sarebbe tenuto all'oscuro. Sono tutti interrogativi a cui bisogna assolutamente dare una risposta.

Intanto è stato confermato, negli ambienti militari, che Renzo Rocca continuava ad occuparsi dei traffici di armi e che un invio di materiale bellico diretto al Sud Africa è stato bloccato: l'ordine sarebbe stato dato, dietro disposizione di Henke, dal colonnello Nicola Falde, l'ufficiale che ha preso il posto di Rocca alla direzione del servizio economico-industriale dello spionaggio. E la chiave del «giallo» (sia che il colonnello del Sifar si sia ucciso o che sia stato assassinato) dovrebbe essere proprio ricercato in questo traffico clandestino d'armi.

Sembra accertato che Rocca, convinto di avere sempre mano libera come in passato, aveva preso impegni per grosse forniture militari con altri paesi: poi per la netta opposizione incontrata al vertice del SID Rocca si sarebbe trovato nell'impossibilità di mantenere gli impegni. L'inchiesta giu-

diziaria sembra che si stia appunto muovendo in questa direzione.

Si è appreso inoltre un nuovo particolare che conferma come la mattina di giovedì, poche ore prima di essere trovato senza vita, Renzo Rocca non pensava affatto a uccidersi. Oltre a fissare un appuntamento per le 17.30 con il suo successore alla testa della REI (e oltre alla telefonata fatta alla moglie alle 14.45, con la quale le diceva che aspettava una persona in ufficio) l'uomo del SIFAR aveva mandato l'autista a fare delle spese, perché aveva invitato alcuni amici a cena, per la stessa serata, nella sua villa sulla Nomentana. E un uomo che decide di uccidersi non pensa ad organizzare una cenetta con gli amici.

Il «giallo», insomma, lo ripetiamo, è più aperto che mai. E col passare dei giorni si addensano sempre più gli inquietanti interrogativi sulla fine del colonnello Rocca, sulle sconcertanti iniziative del SID, e soprattutto sui misteriosi personaggi, che alle spalle, tirano i fili di queste oscure «attività».

Lanciato dall'URSS satellite per comunicazioni

MOSCA, 8.

Un satellite per le telecomunicazioni, della serie del «Molnia 1», è stato messo in orbita nell'Unione sovietica il 5 luglio scorso. Ne ha dato oggi notizia l'agenzia TASS.

Il satellite sarà utilizzato per i collegamenti telefonici, telegrafici e radio a lunga distanza, e per la trasmissione dei programmi televisivi di Mosca alle stazioni ricevitori situate nelle regioni estreme orientali dell'Asia centrale, della Siberia e dell'estremo Nord.



MILANO — Pietro Cavallero in aula durante un'udienza del processo

La sentenza sulla folle e sanguinosa sparatoria di Milano

Hanno deciso in meno di 6 ore la sorte della banda Cavallero

Gli imputati sono stati assolti da due uccisioni — Le dichiarazioni prima della camera di consiglio — Cavallero: vi chiedo solo comprensione per il ragazzo — Notarnicola: datemi quello che mi spetta — Rovaloetto: mi associo — Lopez: chiedo perdono



18 ANNI E UNA RETE Basta poco per giungere agli onori — anche se effimeri — della cronaca balneare: un bikini succinto, una rete e, soprattutto, diciotto verdetti anni. Più che sufficiente per i fotografi in cerca di consolazione alla canicola per i lettori rimasti in città. Questa volta è caduta nella rete, sul Porto-Canale di Cesenatico, la stellina francese Dominique Lacaze, appunto di 18 anni

Continua l'incredibile vicenda di Sydney

7 i giorni di assedio per il pazzo barricato

Wally Mellish è ancora assediato nella sua casa, insieme alla moglie e alla figlia di poco più di tre mesi. Sono sette giorni che vive circondato da decine di poliziotti che non osano tentare di catturarlo per timore che «faccia una strage», come ha più volte promesso. L'uomo, barricato in un cottage alla periferia della capitale, con questa minaccia è riuscito a farsi unire in matrimonio con la ragazza che aveva preso in ostaggio, a farsi consegnare una radiolina, un fucile capace di sparare 750 colpi al minuto e perfino da mandare. Molti giornali hanno criticato l'operato della polizia, ma il commissario che dirige l'insediabile assedio sostiene che solo in questo modo si è potuto evitare che il Mellish rimanesse a uccidere quella che è divenuta sua moglie e la figlia della donna. La storia è tutt'altro che al termine. Il Mellish, prima di farsi prendere — ha ripetuto — farà davvero una strage. Ora è senza luce a causa di un guasto e senza viveri.

Con una scena impressionante, il processo contro l'Anonima rapina si è chiuso ieri alle 15.30. Il presidente ha appena finito di leggere la sentenza — che condanna all'ergastolo Piero Cavallero, Santo Notarnicola, Adriano Rovaloetto, e a 12 anni Donato Lopez — quando i primi tre imputati balzano in piedi nella gabbia e intonano l'inno: «...Fidati dell'officina — o figli della terra — più forte d'avvicina della tremenda guerra, la guerra proletaria — guerra senza frontiera — innalzeremo al vento — la libera bandiera...».

Cavallero ha così voluto restare fino in fondo coerente con il suo personaggio collegando, anche nel momento della sentenza i delitti di cui si è colpevole a generici motivi di protesta sociale. E così estrema testimonianza di confusione e di velleitarismo — alla fine di un processo per omicidio e rapina si è sentito intonare addirittura un vecchio canto anarchico.

Le urla della folla

La folla, che aveva applaudito il verdetto, dopo un attimo di stupefazione, comincia ad urlare: «Delinquenti! Assassini! Ammazzaletti! Un tizio estrae un piccolo tesoretto e lo sventola. Ma Cavallero, Notarnicola, Rovaloetto, imperterriti, attaccano il ritornello: «Avanti siam ribelli forti e vendicatori... un mondo di fratelli di pace e di la sua». Poi la massa dei carabinieri nella porticina che conduce fuori dalla gabbia. La veduta del Cavallero, esclamando: «La folla ha vinto!». Il padre di Lopez, mangiando, va a ringraziare il P. M. dottor Scopelliti: l'aula lentamente si vuota...

L'ultima sentenza si era appena pronunciata: appena aperte le porte, voci alterate e battibecchi. Il motivo lo si comprende poco dopo quando, alle 9.12, entrano i giudici.

L'avvocato Cesare Degli Occhi, patrono del Lopez, è già in piedi, un foglio manoscritto in mano. Il presidente tenta di bloccarlo: «La discussione è finita. Non farà parlare nessuno». Ma Degli Occhi non molla: «Signor presidente, si tratta di una dichiarazione». E il figlio, avvocato Luigi, di rincalzo: «Una semplice notizia...». Così Cesare Degli Occhi legge: «Sarei il primo dei vigliacchi e l'ultimo degli avvocati se non denunciassi la pubblicazione su un quotidiano del pomeriggio di una notizia secondo la quale il mio cliente avrebbe partecipato alla rivolta di San Vittore: pubblicazione alla quale ho fatto eco la radio e la stampa. Io, che ho visto di persona che il mio cliente non ha fatto nulla di tutto ciò che è stato scritto, mi trovo costretto a smentire la notizia. E a lei signor presidente, vorrei chiedere la possibilità di reinserirmi nella società».

È stata fatta, in disprezzo alle norme di legge, quella costituzionale in testa? E l'avvocato Luigi Degli Occhi, «Mi accinto a sporgere una denuncia per notizie false e tendenziose!».

Anche il patrono di Cavallero, avvocato Domenico, ha qualcosa da aggiungere: «Comunico che la Corte Costituzionale ha depositato una sentenza con la quale dichiara incostituzionali i due articoli del codice di procedura penale che hanno finora impedito ai difensori di partecipare agli accertamenti decisivi, compiuti durante le prime indagini di polizia giudiziaria...».

Il presidente interrompe: «Basta così, Signor Cavallero, ha qualcosa da aggiungere di nuovo? Mi raccomando, parli brevemente».

Cavallero: «Quel che c'è da dire è stato già detto, tengo a precisare che sono sempre stato sincero: che se qualche volta sono apparso aggressivo, è perché non ho voluto nascondere nulla della mia personalità: ho agito come mi dettava il cuore... Un'unica cosa vorrei chiedere. Non per me: ormai ho passato i quarant'anni e qualunque pena non può avere influenza sulla mia vita, anche se non mi abituerò all'ambiente perché non è il mio e io non mi sento un criminale... Ma considerate invece questi ragazzi, io so come sono andate le cose e perché mi hanno seguito. Credevo di aver detto la verità. Considerate soprattutto la sventura del Lopez. E' l'unica cosa che vi chiedo».

Tocca a Notarnicola: «Non mi sento un criminale... Sono stato per mesi in cella a San Vittore: ero isolato, tremavo non per la mia sorte, ma per la mia coscienza. Tremavo per i fatti di Milano. Pensavo che avrei anche potuto colpire qualcuno, ma questo processo non l'ha dimostrato. Vi ripeto quello che ha detto il difensore: datemi quello che mi spetta!».

te di tornare alle 15. Stupore. Con 74 capi d'imputazione, tutto è già deciso? Ore 14.20: le sentenze delle «pantere» annunciano che gli imputati vengono riportati al palazzo. Ore 15.10: Cavallero, Notarnicola, Rovaloetto, Lopez appaiono nella gabbia. Cavallero ha il solito riso beffardo; stringe la mano al difensore e gli dice: «Su di morale, avvocato!».

Ore 15.11: il campanello fa piombare l'aula in un silenzio di tomba: la camera di consiglio è durata solo 5 ore e 47 minuti.

La lettura del verdetto

Alle 15.12 entra la Corte e il presidente inizia la lettura del verdetto: Cavallero, Notarnicola, Rovaloetto sono ritenuti responsabili di associazione per delinquere, concorso in furto, rapina, omicidio e tentato omicidio, lesioni, violenza privata, resistenza alla forza pubblica, sequestro di persona, minacce, porto d'armi, uso di armi, più plurisanzionati e continuati. Conclusione: ergastolo e sei mesi di isolamento durano: affissione dell'estratto della sentenza a Milano, Torino, Cirié, Alghero, Riva del Garda, Venezia e pubblicazione su quattro quotidiani delle due città principali. I tre imputati «non però assolti, per insufficienza di prove, dalle uccisioni di Francesco De Rosa e Giorgio Gnaschi, le vittime della sparatoria di Milano (i cui corredi, e anche questo val la pena di essere sottolineato, non si erano costituiti parte civile)».

In piedi sui banchi fotografati e operati cinematografici intonano le macchine sulla gabbia: la faccia di Cavallero è una maschera pallida e dura; il viso di Notarnicola sembra disgregarsi; Rovaloetto anche lui bianco come un cencio, ha gli occhi lucidi.

Lopez ascolta a capo chino la parte del verdetto che lo riguarda: dodici anni, sette mesi, tre giorni di reclusione, 17.768 lire di multa, un mese e tre giorni di arresto per concorso in furto, rapina omicidio e tentato omicidio, lesioni, resistenza alla forza pubblica, porto abusivo di armi, tutti aggravati e continuati. Conosce le attenuanti generiche la diminuzione della minore età e della minima partecipazione al fatto.

E' a questo punto che gli imputati scattano in piedi e cantano Così, con un inno di rivolta finisce la «rivoluzione personale» di Pietro Cavallero.

Ai giornalisti, i difensori di Rovaloetto dichiarano che «vista la reazione del pubblico, espressa in applausi alla sentenza, in analogia a quanto più volte avvenuto nel corso dei dibattimenti e al termine della requisitoria del P. M., solleveranno eccezione di legittima sospensione per il processo di secondo grado».

Gli imputati hanno già presentato ricorso in appello.

Pier Luigi Gandini

Le scuse del Lopez

Rovaloetto si limita a una sola frase: «Mi scuso...». Lopez farfuglia e viene quindi invitato sul pretorio: «Vorrei solo chiedere a tutte le persone colpite anche da me che mi perdonino per tutto il male che ho fatto, soprattutto alla povera famiglia Grossi; e ringraziare l'avvocato di parte civile, Garofalo, e i suoi assistenti per le parole di sincerità e di comprensione per la mia disgrazia (come è noto, io leale, a nome di alcuni feriti, avevo rinviato a concludere contro il «bambino», ndr.) e a lei signor presidente, vorrei chiedere la possibilità di reinserirmi nella società».

Ore 9.25: la Corte scompare in camera di consiglio: comincia l'attesa. Ore 13: il bar del palazzo serve il pranzo ai giudici, sempre chiusi. Ore 13.30: gli avvocati, rientrati a casa, vengono avvertiti telefonicamente.

Per 24 ore si fermeranno giovedì tutte le attività dell'industria e dell'agricoltura

Corteo unitario dall'Esedra al Colosseo

Il comunicato congiunto della Camera del lavoro e della CISL e UIL — La protesta « a sostegno delle rivendicazioni presentate dai sindacati contro i licenziamenti, per il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro, per misure adeguate che garantiscano l'aumento dell'occupazione » — Al termine del corteo delegazioni di lavoratori ai ministeri, in Comune e alla Provincia

Dal parlamentare
lazio del PCI

Chiesto un
incontro per
l'occupazione
nel Lazio

Costituito il gruppo
dei senatori e dei deputati
comunisti della regione

I senatori e i deputati comunisti del Lazio, riuniti sotto la presidenza del compagno on. Enrico Berlinguer, hanno formato il gruppo regionale parlamentare allo scopo di coordinare le attività legislative e parlamentari e di avviare iniziative nell'ambito della regione, stabilendo un organico collegamento con i lavoratori e le popolazioni. Dopo ampia discussione sulla situazione economico-sociale del Lazio con particolare riferimento alla crisi della occupazione e alle vigorose lotte in corso, il gruppo dei parlamentari comunisti ha deciso di chiedere un incontro con le autorità di governo per sollecitare urgenti interventi in materia di investimenti nel settore dell'edilizia e di provvedimenti indirizzati a liquidare gli ostacoli che si frappongono alla ripresa delle attività edilizie a Roma e nel Lazio, dopo la recente sentenza della Corte costituzionale e le adeguate iniziative pubbliche assunte nei settori di base dell'industria e dell'agricoltura.

I problemi dell'occupazione e dello sviluppo economico saranno inoltre dibattuti al Senato, prima delle ferie, per iniziativa del parlamentare comunista che hanno già presentato interrogazioni ed interpellanze.

Su una questione di particolare importanza, la iniziativa pubblica di edilizia, verrà presa immediatamente in considerazione. Al termine della riunione è stata eletta la commissione del gruppo regionale dei parlamentari di cui sono stati chiamati a far parte: D'Alessio, Cecchi, Giannantonio, Maderchi, Mammucari.

S. Giovanni:
scioperano
anche gli
infermieri

Il personale ausiliario e i tecnici scioperano all'ospedale S. Giovanni. Lo ha deciso l'assemblea del personale: la astensione dal lavoro, per 48 ore, inizierà alle 7 di questa mattina e si concluderà alle 7 di domani 9 luglio. Dallo sciopero sono stati esentati gli addetti al pronto soccorso, al centro di riabilitazione, alle sale operatorie di guardia e al reparto isoterico-puerperio. La protesta è motivata dalla carenza del personale. Mancano almeno 160 unità, per cui ai dipendenti vengono negate le ferie e, ogni giorno, il lavoro viene aumentato: in una corsia dove prima gli infermieri erano tre ora sono stati ridotti a due, e i ricoveri vengono sistematicamente negati.

Le organizzazioni sindacali della categoria sono state invitate a proclamare altre manifestazioni di protesta nel caso le richieste di assunzione di personale rimasero inascoltate. Dipendenti scioperano anche il personale della clinica « Annunziata »: le infermiere percepiscono 30.000 lire al mese e lavorano 12 ore al giorno!

IMPRESE PULIZIA — Lo sciopero dei dipendenti delle imprese di pulizia, per il rinnovo del contratto provinciale, che prevede un aumento dei salari, la parità fra uomo e donna a eguale lavoro, e altre rivendicazioni, è stato proclamato dall'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici.

Sospeso lo sciopero dei medici ospedalieri

Lo sciopero dei medici e degli assistenti ospedalieri è stato sospeso. Lo hanno deciso i sanitari al termine di un incontro fra i rappresentanti dei medici e degli assistenti ospedalieri e il prof. Ettore, presidente del Pio Istituto S. Spirito e degli Ospedali riuniti.

Lo sciopero generale di tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura sarà attuato giovedì, per 24 ore. La protesta sarà unitaria. Come annunciato ieri mattina si sono riunite le segreterie della Camera del Lavoro CGIL, della Unione sindacale CISL e della Camera sindacale UIL. « Sull'abuse dei mandati ricevuti dagli organismi deliberanti delle rispettive organizzazioni », dice un comunicato congiunto — ed a sostegno delle rivendicazioni presentate contro i licenziamenti, per il miglioramento delle condizioni salariali e di lavoro, per l'attuazione di misure immediate che garantiscano l'aumento dei livelli di occupazione, le tre segreterie decidono di proclamare per giovedì 11 lo sciopero generale di 24 ore dei lavoratori di tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura.

Le tre segreterie invitano tutti i lavoratori in sciopero a riunirsi alle ore 9 di giovedì 11 in piazza Esedra da dove avrà inizio un corteo, aperto dalle rappresentanze delle tre organizzazioni e dai lavoratori delle fabbriche occupate, che giungerà piazza del Colosseo dove la manifestazione sarà sciolta e da dove verranno inviate delegazioni ai ministeri delle Partecipazioni statali e del Lavoro, alla presidenza della Cassa del Mezzogiorno, all'Amministrazione Comunale e Provinciale, all'Unione industriale del Lazio.

Le tre segreterie, nel ribadire il valore della profonda unità realizzata tra le organizzazioni sindacali e nel rendere atto delle varie adesioni espresse con le rivendicazioni dei lavoratori, affermano la loro volontà di perseguire una decisione gli obiettivi posti a base

di questa lotta. Alla base di questa offensiva operaia sono i continui licenziamenti, la riduzione dei posti di lavoro, le violazioni dei contratti e dei diritti sindacali. Le lotte all'Apollon, alla Pischietta e alla fabbrica di confezioni di Ambrano, tutte occupate da più giorni, sono la drammatica testimonianza della gravissima crisi dell'occupazione a Roma. Ai nomi di queste tre aziende (le ultime notizie sull'Apollon: la trattativa verrà ripresa domani all'Ufficio del lavoro; sulle ragazze di Ambrano: una delegazione, accompagnata dalla sen. Maria Rodano e dall'on. Cesaroni, sarà ricevuta oggi dal prefetto; sulla Pischietta: ieri sera, nel quadro delle iniziative di solidarietà, un comizio si è svolto davanti all'azienda occupata), da più giorni si aggiunge quello delle confezioni Pozzo. Il personale della fabbrica, 40 lavoratori e 160 ragazze da sei giorni sono in sciopero per il pieno rispetto dei diritti sindacali e per l'applicazione del contratto. In questa fabbrica le multe sono un metodo di direzione. I dirigenti hanno stabilito addirittura che i dipendenti debbono bere l'acqua soltanto due volte al giorno e nelle ore di lavoro. Ieri mattina ai lavoratori è stata negata anche la busta paga. Una delegazione, con cartelli e fischi, si è recata a protestare al ministero del Lavoro.



Due atroci sciagure sul lavoro a Tor Sapienza e a Torre Spaccata

Edile muore giù dal terzo piano Operaia ha un braccio stritolato

Eccezionale diffusione dei giovani

Fino a settembre
l'Unità sulle spiagge

Continua con successo la festa dei
compagni delle poste in via La Spezia



Diffusa da decine e decine di giovani domenica l'Unità è tornata sulle spiagge. Ancora una volta i giovani che hanno portato il nostro giornale nei lidi più affollati hanno dato prova di grande impegno e sono riusciti ad assicurare un brillante successo all'iniziativa. C'è stato anche un rivoluzionario nella « classifica », poiché come è noto ai tre circoli giovanili che ottengono i maggiori successi, saranno assegnate altrettante biblioteche. In testa è passato il circolo Apollon-Lazio, seguito a brevissima distanza da Torpignattara. Al terzo posto c'è il circolo Tullio e poi i giovani di Ostia, Quarticello, Boracata And. e Tor de' Schiavi, Iabattino III. Centro. Ma anche per i circoli che entreranno in lizza domenica prossima ci sono ottime speranze: d'altronde l'Unità sarà diffusa sulle spiagge fino a metà settembre e la lotta fra i circoli giovanili è ancora aperta.

Continua stasera la Festa dell'Unità organizzata dai compagni postelegrafonici, che si era aperta ieri con una mostra di pittura e un dibattito politico-pubblico. Alle 18.30, nei locali del circolo culturale di via La Spezia 39, avrà luogo uno spettacolo teatrale. Andrà in scena il lavoro di Brecht « I fuochi di Madre Carrar » per la regia di Renato Pinciroli e seguirà un dibattito impostato dal compagno Bruno Schenker, direttore di Rinascente-Schermone. Domani sera alle 18, dopo un saluto del compagno Ugo Vetere della segreteria della Federa-

L'uomo è precipitato da un balconcino della casa che si stava costruendo - La ragazza, appena sedicenne, è rimasta incastrata nella « abbondatrice » - Ustionato un operaio sulla Tiburtina

E' morto, precipitando da un balconcino della palazzina che stava costruendo con l'aiuto dei familiari, forse colto da un capogiro, si è sbriciolato oltre la malsicura balaustra, ed è piombato nel vuoto da dieci metri. Si chiamava Antonio Altieri, aveva 62 anni, e abitava con la famiglia, in via Merina 21. Da diversi mesi ormai stava mettendo su, con l'aiuto dei parenti e di altri operai, una palazzina, in via Achille Vertunni 52, a Tor Sapienza. I lavori erano giunti alla fine.

Ieri mattina, infatti, verso le 11.30, Antonio Altieri era sul balconcino al terzo piano per dare gli ultimi ritocchi alla parete esterna. Poi la tragedia: l'uomo è stato forse colto da un malore o forse è scivolato, si è sporto oltre la ringhiera traballante e con un urto straziante è precipitato nel vuoto da dieci metri. Il primo a corrergli vicino è stato il cognato, Francesco Vitale, quale ha cercato di tamponare il sangue e lo ha poi adagiato su di un'auto e lo ha portato al San Giovanni. Ma Antonio Altieri è morto pochi minuti dopo il ricovero. Sulla sciagura è stata aperta una inchiesta.

Una giovanissima operaia, appena sedicenne, ha avuto un braccio stritolato negli ingranaggi di una macchina in una fabbrica di Torre Spaccata. L'atroce episodio è avvenuto alle 10, nello stabilimento per la costruzione di avvolgibili, in via di Torre Spaccata 102. Angela Imperiale stava lavorando alla « abbondatrice » quando il suo braccio destro è finito tra gli ingranaggi. Alle urla strazianti sono accorse altre operaie che sono riuscite a liberare la giovane dalla morsa e a trasportarla al San Giovanni: i medici hanno giudicato guaribile la ragazza in 60 giorni.

Un operaio di 28 anni, ustionato da una improvvisa fiammata, è ricoverato in gravi condizioni al Sant'Eugenio. Vittorio Romiti, verso mezzogiorno, insieme a un gruppo di altri operai, stava rivestendo il pavimento di linoleum di uno stabilimento farmaceutico al decimo chilometro della Tiburtina. Improvvisamente il materiale plastico si è incendiato e Vittorio Romiti è stato investito dalle fiamme, prima che gli altri operai riuscissero a domare il fuoco. Trasportato al Policlinico, il giovane è stato quindi trasferito, per la gravità delle ustioni, al Sant'Eugenio dove è ricoverato in osservazione.

Razziano pellicce per 30 milioni

Dormiva tranquillamente lottantatreenne Elena Spina, mentre i ladri, penetrati nell'appartamento in via Cola di Rienzo 243, razziano nella stanza accanto pellicce per trenta milioni. Il furto è stato infatti scoperto dalla proprietaria delle pellicce (e nipote della donna) Candida Agostinelli, al suo ritorno a casa.

COMUNICATO

Per evitare ad eventuali equivoci e possibili errori orientamenti, si ripete che il nuovo unico Concessionario della grande Casa Americana

MAICO

E' SOLTANTO IN VIA XX SETTEMBRE 95 (lato Porta Pia)

Tel. 474076 - 461725

dove gli interessati riceveranno la migliore assistenza e potranno prendere visione dei recentissimi modelli di apparecchi acustici originali americani.

Hanno occupato la pineta Sacchetti, la bella distesa di verde al centro dell'Aurelia, ancora sbarrata ai giochi dei bambini. L'hanno occupata per chiedere che il Comune si decida a cacciarne l'Immobiliare, ad aprirla finalmente ai tanti ragazzini del quartiere costretti a giocare in mezzo alle strade, al fango quando la stagione è cattiva, al polverone quando viene l'estate. Erano decine e decine di bambini, con i genitori, con i fratelli più grandi: hanno lasciato dentro la pineta lo striscione, i cartelli, poi se ne sono tornati nelle case-alveari. Sono pronti a ripetere la manifestazione ogni giorno, sino a quando quelli del Campidoglio non si muoveranno.

La situazione del verde, come è noto, è davvero tragica a Roma. Ovunque poteva essere attrezzato un parco, un campo sportivo, un piccolo giardino, sono sorti palazzi e palazzoni e così accade che i 150 mila abitanti dell'Aurelia, di questo quartiere dormitorio tipo, non hanno uno specchio di verde, uno spazio dove i loro ragazzini possano giocare senza pericoli.

« Giorni orsono un piccolo è finito sotto un'auto », spiega agli altri ragazzini, ieri, un maschiottino simpatico, dal ciuffo ribelle, e da una decina d'anni stava giocando a nascondella sulla marciapiede, quando è scivolato, è finito sotto un'auto che stava arrivando, si è ferito gravemente... »

Episodi drammatici ne capitano ogni giorno, nel quartiere. La colpa è tutta del Comune: una colpa ancora più grave, perché, almeno qui, all'Aurelia, il problema del verde potrebbe essere stato risolto da tempo, sia pure in parte, con l'apertura della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una distesa questa, di ettari di prati, con tanti e tanti pini. E' destinata nel piano regolatore a parco pubblico ma sinora il Comune non ha cominciato le pratiche dell'esproprio, non ha voluto nemmeno rivelare i motivi di questo strano atteggiamento. All'Aurelia già molti pensano che la Giunta soffra di timore reverenziale di fronte all'Immobiliare, attuale proprietaria della pineta Sacchetti. E' una

Alla scoperta di nuovi itinerari turistico-culturali CARLOFORTE

Lucio Del Cornò

Il lungomare di Carloforte, dove arriva il vaporetto, con le belle palme sotto le quali si svolge la passeggiata serale

L'incontro tra due civiltà – Una storia avventurosa e drammatica, dal '500 al secolo scorso – I «tabarchini» e i conigli

Sirio Sebastianelli

Aurelio Natali

La sublime verità della sublime ironia

Il nuovo romanzo dell'autore di « Una città in amore » mette in luce soprattutto un quadro più ampio di problemi e di osservazioni sulla vita odierna che rispondono, di là dalla trama del racconto, a una più profonda esigenza di saggista e di moralista

Ma sono pagine staccate, autonome, dove Beolacqua non cede ai difetti di indubbi pregi di narratore. E cioè non dilata il lirismo fino all'ineffluenza lirica, non si abbandona a quell'orgia di analogie che il monologo interiore non riesce a quel punto a distinguere dall'esterno, e che è l'essenza stessa dell'interno del libro. Il quadro di motivi e di interessi che, col passare del tempo, in Bevilacqua s'è andato allargando, esige, ma paga, un certo lirismo.

Il nuovo libro si fa comunque considerare oltre che per il tipo di ricerca che il narratore propone e di cui ho parlato finora, anche per l'ampiezza e la varietà delle osservazioni sulla lingua e sulla cultura, che si vanno accumulando, e che, in qualche luogo e dal lirismo, Bevilacqua mette in luce un sottotesto di sagacia e di moralista. Sono indubbiamente i suoi caratteri più originali e più originali, e che, per la loro presenza, danno profondità di parte all'autore.

Michele Rago

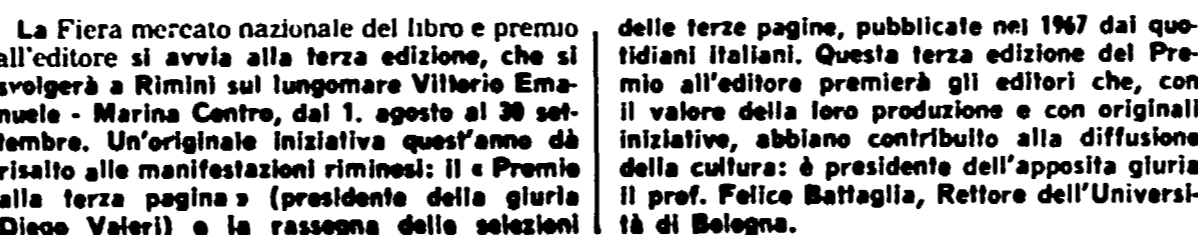
La pubblicità come strumento per soffocare la stampa libera

«l'Unità» al 54° posto in graduatoria nonostante le sue elevate vendite - I casi dei giornali provinciali - Una statistica di «Mondo Economico» - Il bluff del «Carlino» e della «Nazione»

tadini alla causa della libertà e del socialismo. E' dunque lecito chiedersi, anche sotto il profilo dell'impiego pubblicitario, quanto siano ascoltati questi giornali. E appare legittima questa domanda, visto che in queste regioni — dove i due quotidiani cementieri e sacchariferi vengono letti da masse considerabili di piccola borghesia e anche di lavoratori — un lettore su due vota comunista. Naturalmente, non è possibile trasferire meccanicamente questo ragionamento vol-

tico al consumo del «prodotto pubblicitario». Ma il discorso sull'autorevolezza dei giornali rimane valido, ci sembra, anche sotto questo aspetto. Se non altro per quello che significa, sul piano dell'influenza, dell'orientamento e della persuasione, un giornale come il nostro, portavoce di un partito e di uno schieramento forte di dieci milioni di consensi aperti e liberi.

LA FIERA DEL LIBRO A RIMINI



be pagato, essi erano vissuti
laggiù lavorando i campi
chiusi in un ferro a clau-
le aveva per ben due secc
li, al contatto di una civiltà
tanto diversa, conservato in
tegni lingua e costumi. Una
svolta alla vicenda si ebbe

**Poesie di
Giudici
pubblicate
a Praga**

La rivista *Svetoira Literatura* di Praga, una pubblicazione bimestrale dedicata esclusivamente alle letterature straniere e con un circolazione di circa 30 000 copie, pubblica nei n. 3 di quest'anno una scelta di poesie inedite e inedite di Giovanni Giudici e di un volume che sarà prossimamente pubblicato in Cecoslovacchia dalla casa editrice «Svoboda». La traduzione è di Vladimír Mikes, che ha curato l'anno scorso una bella antologia della poesia italiana contemporanea. Il sommario del numero, particolarmente interessante, comprendendo anche testi di Kratochvíl, Josef Styrn (con un saggio di Josef Skvorecky), Regis Debray, Bulatovic e, ancora nella sezione italiana, la seconda parte dei *Deserto dei Tartari* di Buzzati nella traduzione di Eva

« In Italia, ha rilevato ancora « Mondo Economico », per quanto riguarda la libertà di stampa, essa sembra beneficiarsi da una particolare non omogeneità dei gruppi economici o di potere, di far conoscere le loro idee, dall'altra con l'impossibilità di far conoscere a tutti qualche cosa da dire di esprimere le proprie idee per mancanza di capitali e di potere ».

Ma si tratta di affermazioni gratuite, ovviamente, ma di constatazioni che « trovano una loro conferma in una serie di osservazioni relative ai criteri secondo i quali viene effettuata la distribuzione della pubblicità tra i diversi quotidiani italiani. Questi criteri sono, per lo più, ispirati a delle valutazioni di ordine tecnico (e neppure propagandistico, visto che la pubblicità dovrebbe servire a persuadere e non a vendere) e a acquisire determinati profitti, quali potrebbero essere l'entità della tiratura, la qualità della carta, la fusione, le caratteristiche socio-economiche dei lettori, ma si basano almeno in prima istanza su considerazioni di

Il discorso, d'altronde, non può fermarsi a queste considerazioni, che pure sono assai pertinenti. Sarebbe necessario, infatti, che si trovasse fino a che punto determinate spese pubblicitarie sono redditizie, fino a che punto cioè le inserzioni su determinati giornali procurano ai produttori di beni di consumo un adeguato numero di acquirenti. Un esame di questo genere è indubbiamente complesso e forse impossibile, almeno in assoluto. Ma è possibile che si ascoltino più o meno autorevoli e più o meno ascoltati indipendentemente dalla loro tiratura. Una esemplificazione in questo senso si può forse trarre dal voto del 19

21 maggio scorso.

Non si può dimenticare. Per l'altro, che proprio in questa occasione i «grossi giornali» del padronato italoamericano hanno compiuto una delle loro carte su una vistosa vittoria del PSU, giungendo perfino a formulare indicazioni esplicite. Orbene, nonostante questo sforzo massiccio, come ogni giorno si può vedere, gli interessi dei grandi e della massa della rabia con cui questi stessi giornali hanno «rivedicato» la presunta esigenza di un arretramento del nostro partito, non hanno mai cessato del tutto diversi. Si può dire, in sostanza, che la stampa di «informazione» ha raggiunto un obiettivo diametralmente opposto a quello che si era prefisso.



La Fiera mercato nazionale di all'editore si avvia alla terza svelgerà a Rimini sul lungomare nuele - Marina Centre, dal 1. tembre. Un'originale iniziativa risalto alle manifestazioni rimini alla terza pagina» (presidente Dioco Vaieri) e la rassonne

Documento unitario PCI-PSIUP

Gli enti cinema agli autori e ai lavoratori

La Commissione cinema della Direzione del PCI e la sezione cinema della direzione del PSIUP, riuniti nei giorni scorsi, hanno approvato il seguente documento sulla situazione degli enti cinematografici italiani:

«La crisi in cui attualmente versano le società cinematografiche statali segna il fallimento del centro sinistra anche in questo settore della vita del Paese, e rappresenta il logico risultato di una politica nata per disattendere ed eludere ogni esigenza di radicale trasformazione della società. Sono così caduti i disegni e le interessate illusioni del PSU e del PRI di poter correggere le contraddizioni e i ritardi degli enti cinematografici mediante una semplice spartizione del potere conseguibile, peraltro, sulla base di programmi limitati e illimitati. Ancora una volta, la DC ha dimostrato di essere, al contempo, la tutrice di interessi estranei e antitetici alle esigenze più avanzate del cinema e della cultura, nonché una forza politica che volge la sua attenzione nell'ambito dell'intervento pubblico, soprattutto alla radiotelevisione, intesa come docile strumento di manipolazione delle opinioni e delle informazioni a fini di classe.

«Nel quadro generale degli interventi dello Stato nel settore dello spettacolo, gli Enti cinema si configurano come una struttura contraddittoria del sistema capitalistico, arretrata e inefficiente anche rispetto a una impostazione meramente tecnocratica, e tenuta in piedi sulla base di vecchie formule statutarie e direzionali, incapace di svolgere una politica che vada al di là della ordinaria amministrazione e della più banale pratica di sottogoverno, oberata da debili e inadempimenti.

«Contro questa situazione si sono battute per anni le maestranze interessate — in particolare i lavoratori dell'Istituto Luce e di Cinecittà — creando così le premesse per uno sviluppo qualitativamente più alto delle lotte degli autori, tecnici, lavoratori nei confronti del cinema di Stato. L'assoluta urgenza di questa lotta è confermata dalla situazione del mercato cinematografico in Italia, contraddistinto dallo strapotere dei gruppi capitalistici privati, dalla più livellatrice mercificazione delle idee, dalla progressiva colonizzazione americana della nostra cinematografia, e dall'assenza di film in circolazione, concepiti per antizzicare la coscienza critica delle masse e di divulgare modelli reazionari di comportamento.

«Contro il capitale cinematografico privato e la sua funzione mistificatrice, contro la legge Corona che sostiene e appoggia i meccanismi del cinema commerciale e la presenza del capitale USA in questo settore della vita del Paese, è tempo che si studino e si approntino i mezzi più adeguati per un energico intervento: così come riteniamo sia giunto il momento che autori, lavoratori e tecnici accettino, secondo un concreto e conseguente disegno, la loro azione contestativa nei confronti delle strutture autoritarie del cinema di Stato. Occorre impedire, in primo luogo, che l'attuale crisi delle società statali si risolva sul piano del sottogoverno e di un semplice cambio della guardia ai vertici direzionali. Occorre soprattutto imporre una effettiva e radicale democratizzazione degli enti cinema, come condizione pregressiva perché questi enti, debitamente potenziati, possano trasformarsi in uno dei momenti dell'alternativa al cinema di commercio. Gli enti cinema agli uomini del cinema, in grado di proporre e realizzare una politica profondamente nuova: gli enti cinema agli autori, ai tecnici, ai lavoratori.

«Si tratta di compiere un salto qualitativo, affiancando ai criteri autoritari di produzione, trascendendo qualsiasi tipo di riformismo marginale e spicciolo, creando così le condizioni obiettive per allargare i margini di indipendenza e le condizioni di libertà al lavoro creativo degli autori e al potere dei lavoratori all'interno delle aziende. Il compito del nostro partito, degli esponenti della cultura più viva e vitale, è anzitutto degli autori, degli attori, dei lavoratori cinematografici, dei tecnici e delle associazioni culturali, condurre fin in fondo la battaglia per conquistare al cinema maggiori effetti di libertà di autonomia, di libertà culturale».

I produttori cinematografici aderenti alla FIAPF disertano Venezia

I produttori cinematografici statunitensi, sovietici, inglesi, svedesi, francesi e italiani iscritti alla FIAPF (Federazione Internazionale fra le Associazioni Produttori di Film) hanno annunciato che disserteranno la prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

La FIAPF rileva che negli ultimi anni, malgrado formali assicurazioni in merito, la direzione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia non ha rispettato né il regolamento della Mostra stessa né quello stabilito dalla Federazione per le manifestazioni cinematografiche che intendono avere la collaborazione delle associazioni nazionali dei produttori ad essa aderenti; che in conseguenza non si può avere fiducia nella presentazione dei film alla Mostra con la tutela degli interessi artistici ed economici dei produttori e dei realizzatori che dichiarazioni, anche recenti, fatte alla stampa dal direttore della Mostra, confermano i suoi atteggiamenti in contrasto con le garanzie richieste.

La Federazione ritiene pertanto di non poter prendere la responsabilità di raccomandare alle Associazioni aderenti di partecipare alla prossima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica. Le associazioni aderenti alla Federazione dei produttori cinematografici degli Stati Uniti d'America, dell'Unione Sovietica, della Gran Bretagna, della Svezia, della Francia e dell'Italia hanno comunicato alla Federazione che non parteciperanno alla Mostra.

Dalton Trumbo debutta nella regia cinematografica

HOLLYWOOD. — Uno dei libri più antimilitaristi della letteratura americana, *Johnny got his gun* di Dalton Trumbo, sarà portato sullo schermo, dallo stesso Trumbo in collaborazione con una società produttrice. Lo scrittore farà per l'occasione il suo esordio come regista.

Il film, che descrive la vita di un soldato della prima guerra mondiale, fu pubblicato nel 1939, tre giorni prima dello scoppio della seconda guerra. Nel 1964 Trumbo si era accordato con Luis Buñuel per farne un film e aveva anche scritto la sceneggiatura, ma il progetto andò a monte.

Gli «incontri» dei Nomadi



Il complesso musicale dei Nomadi darà inizio, da questa settimana, ad una serie di «incontri» nelle sale cinematografiche pubbliche che si svolgeranno in centri rurali, svizzeri, canaping, con uno spettacolo di 50 minuti ed una conversazione guidata da una personalità dell'ambiente letterario, artistico o dello spettacolo. Non sarà richiesto alcun compenso per lo spettacolo, che sarà offerto gratuitamente. «Riteniamo che delle canzoni si debba anche parlare e discutere», dicono i

Un ritardo di sei ore



LONDRA. 8. Richard Burrell (nella foto) ha abbandonato la lavorazione di un film del quale era protagonista, «Laughing in the dark», dopo «un'accessa discussione» col regista Tony Richardson. Quest'ultimo era arrabbiato perché Burrell era giunto con sei ore di ritardo sull'ora d'inizio delle riprese, nella celebre sala per arte Christie's. Dopo la lite, Burrell se ne è andato. Richardson sta ora cercando un altro attore che lo sostituisca, mentre la società produttrice ha affidato il caso ai suoi avvocati.

discoteca

L'opera di Purcell

Il '600 fu il secolo in cui l'opera lirica — nata a fine '500 — si affermò definitivamente: ma è curioso che esso abbia dato ben pochi capolavori definitivi di questo genere teatrale, lasciando al '700 e soprattutto all'800 l'onore di accumulare in gran numero opere liriche di portata e validità universale. A conti fatti, le opere di teatro del '600 che hanno superato indenni la prova del tempo sono non più di quattro: tre di Claudio Monteverdi, composte nella prima metà del secolo, e una di Henry Purcell, il più grande musicista d'Inghilterra e uno dei più grandi dell'Europa, della seconda metà del secolo.

La «Messa» di Bach

Un'altra grande pagina del passato, questa volta nel campo sacro, ci è presentata in elegante cassetta di tre dischi dell'EMI: si tratta della Messa in si minore di Bach incisa dall'Orchestra New Philharmonia di Londra e dal coro della BBC diretti da Otto Klemperer e con la partecipazione vocale di Agnes Giebel, Janet Baker, Nicolai Gedda, Herman Prey e Françoise Chandès. Anche questa è un'opera frequentissima dalle case discografiche, nonostante l'enorme impegno che una sua realizzazione adeguata richiede.

Nonostante i suoi ottantadue anni suonati, Klemperer rimane anche in questa prova quel direttore veramente grande che tutti hanno conosciuto. Il pregio principale di questi dischi ci sembra stia nell'intenso colorito timbrico, nel modo che ha impiegato di luneggiare partendo dallo stesso stesso del fatto sonoro i diversi momenti espressivi, e ciò sempre nell'assoluta rispetto dei tempi e comunque della prassi esecutiva del tempo. Cinque solisti, dei quali tutti e quattro in un'unica azione concertistica internazionale, ci adeguano perfettamente alle intenzioni del loro direttore, e ciò che è di buon rendimento fonico. Infine, il canovaro del chiochi EMI distribuisce sul mercato discografico italiano anche le opere per pianoforte e orchestra di Chopin (tre dischi), al pianoforte Alexis Weissenberg.

La scuola classica di Vienna

Ecco infine, della Decca, due dischi strumentali della scuola classica di Vienna: i sette *Diverimenti* per flauto di Haydn, eseguiti dal London Wind Soloists diretti da J. Bryner, e la *Serenata n. 4* in re K 203 di Mozart, nella esecuzione del Complesso Mozart di Vienna guidato da Willi Boskovsky. Sono composizioni rinvenute ancora una volta sia nell'altro caso (il disco mozartiano contiene anche il *Rondo* incompiuto per corno e orchestra K 371 nella revisione di E. Smith); i *Diverimenti* furono scritti da uno Haydn non ancora trentenne per allietare i pasti del suo padrone conte Morzin. La *Serenata* da un Mozart diciottenne forse per festeggiare l'onomastico dell'arcivescovo Colloredo di Salisburgo, di cui egli era al servizio. Parine dunque d'occasione e di intrattenimento, di andamento lieve quando non apertamente «alla danza», presentate in esecuzioni impeccabili e con un rendimento fonico che non fa torto alle tradizioni della casa inglese.

A colloquio col cantante

Arthur Conley: una «bomba» solo in palcoscenico

L'ultimo grande messaggero negro-americano del «rhythm and blues». L'amicizia con Otis Redding

Dalla nostra redazione

MILANO. 8.

Abbiamo incontrato Arthur Conley, l'ultimo grande messaggero negro-americano del rhythm and blues, in uno scompartimento di prima classe del treno Venezia-Milano. Fa molto caldo, ma il cantante ha «il cuore in alto»: è giovane, la vita visibilmente gli sorride, a noi, che lo abbiamo visto «esplosivo» sul palcoscenico, dà la sensazione di un terribile ordigno in riposo, una bomba disinnescata. Mi dice «semplicemente» che badassi a guadagnarmi da vivere. Pensavo tutte queste cose, in connessione con la morte di Otis, proprio perché ora dovevo cercare soltanto in me stesso la forza per continuare. Ora ho 22 anni e sinceramente non sono contento di me, né tantomeno di chi ora cerco di essere, tanto in me stesso la forza per continuare. Ora ho 22 anni e sinceramente non sono contento di me, né tantomeno di chi ora cerco di essere, tanto in me stesso la forza per continuare.

Allo stesso tempo, Arthur Conley ha dato a vedere di avere fatto molto in questi ultimi anni. Prima di tutto, dopo un lungo e accurato lavoro di selezione, ha raccolto attorno a sé un'equipe di musicisti, affiatatissimi. The Soul Crusaders, che si occupano di completare le più impressionanti prestazioni vocali e gli acrobatici passi di danza di Conley con una sicurezza ed una scioltezza strabilianti. E, quindi Conley — che, ripetiamo ha soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmettere subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una scossa di corrente ad una tensione che percuote, strappa il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge. Il neo-regista è rientrato nei giorni scorsi da un lungo viaggio in India.

Il ruolo del fotografo sarà affidato a Giancarlo Giannini

La prima grossa occasione Arthur Conley, l'ebbe, però a 16 anni, partecipando col complesso di Jackie Wilson ad una serie di spettacoli nella città di New York. Penso che a 16 anni, dice di quell'epoca Arthur Conley — e tutti i giorni per tornare a presentarsi con la consueta ponticella, l'assito, lo esprimevo i miei desideri con la convinzione che, così facendosi, mi sarebbe venuta una grande idea. E fu così che me era quello il «ponte dei sogni» e i miei erano quelli di diventare un artista famoso, applauditissimo e stimato.

Sembra un biografo, Arthur Conley assicura che è andata proprio così. Anzi, negli anni successivi le cose sono andate per il verso giusto, e mi taccio. A 19 anni fu notato dallo scomparso Otis Redding, gran sacerdote, allora, della musica soul. E fu così che, da quel momento, la mia vita si svolse, di tutto se stesso.

Otis Redding gli stava al fianco — amico soccorrevole e disincauto — proponendogli incisioni, scrivendogli canzoni, procurandogli infine un contratto con la sua stessa casa discografica. Ad Arthur Conley pareva di aver messo le mani in un sacco, e lo fece e proprio per questo, quando poco tempo fa Otis Redding, trovò una improvvisa morte in un incidente ebbene, nel modo che ha impiegato di luneggiare partendo dallo stesso stesso del fatto sonoro i diversi momenti espressivi, e ciò sempre nell'assoluta rispetto dei tempi e comunque della prassi esecutiva del tempo. Cinque solisti, dei quali tutti e quattro in un'unica azione concertistica internazionale, ci adeguano perfettamente alle intenzioni del loro direttore, e ciò che è di buon rendimento fonico. Infine, il canovaro del chiochi EMI distribuisce sul mercato discografico italiano anche le opere per pianoforte e orchestra di Chopin (tre dischi), al pianoforte Alexis Weissenberg.

Peppino De Filippo in Spagna e in Portogallo

Peppino De Filippo è stato invitato a compiere una tournée in Spagna e in Portogallo. Lo spettacolo che verrà presentato a Barcellona, Madrid, Valencia, Saragozza, Siviglia, Cordova e Lisboa, è *Le metamorfosi* di un suonatore ambulante, scritto dallo stesso Peppino De Filippo, che la compagnia ha già rappresentato, con grandissimo successo, in Francia, Inghilterra, in Polonia, in Cecoslovacchia e nell'Unione Sovietica.

Per la prossima stagione teatrale Peppino De Filippo ha in programma: *Il berretto a sonagli* di Pirandello, *Le trappole di Scapino* di Molière, *La Mandragola* di Machiavelli, *L'Aulularia* di Plauto, una ripresa delle *Metamorfosi* di un suonatore ambulante, tre farse dell'Ottocento italiano e una novità italiana. Sono inoltre in programma recital di artisti italiani e stranieri e una serie di incontri ogni primo giovedì del mese, presentati da un noto letterato italiano, nel corso dei quali verrà fatto il punto sull'attività, nel mese precedente, nel campo della lettura e delle arti. Questi incontri, a cui parteciperanno Peppino De Filippo e inoltrati in programma corsi di recitazione sul tema *La Commedia dell'Arte*, aperti a giovani e ragazze italiani e stranieri.

Ho ancora in mente quanto mi sentii orgoglioso di ritornare in America della mia prima tournée europea, quando mostrai a Otis i ritagli delle recensioni tutte favorevoli. Come che i miei spettacoli avevano riscosso. Eppoi, mi venne allora di ripensare anche ai miei propositi passati prima di intraprendere la carriera di cantante in maniera professionale. Ricordo che quando m'allontanai da casa tutti i miei esprimevano le loro speranze circa il mio futuro: mia madre mi voleva maestro, mia nonna addirittura ministro, mio padre invece mi diceva «semplicemente» che badassi a guadagnarmi da vivere. Pensavo tutte queste cose, in connessione con la morte di Otis, proprio perché ora dovevo cercare soltanto in me stesso la forza per continuare. Ora ho 22 anni e sinceramente non sono contento di me, né tantomeno di chi ora cerco di essere, tanto in me stesso la forza per continuare.

Allo stesso tempo, Arthur Conley ha dato a vedere di avere fatto molto in questi ultimi anni. Prima di tutto, dopo un lungo e accurato lavoro di selezione, ha raccolto attorno a sé un'equipe di musicisti, affiatatissimi. The Soul Crusaders, che si occupano di completare le più impressionanti prestazioni vocali e gli acrobatici passi di danza di Conley con una sicurezza ed una scioltezza strabilianti. E, quindi Conley — che, ripetiamo ha soltanto 22 anni — ha speso tanto impegno e tanto lavoro nel perfezionare il proprio mestiere da trasmettere subito, quando mette piede sul palcoscenico, come una scossa di corrente ad una tensione che percuote, strappa il pubblico da qualsiasi atteggiamento passivo e lo coinvolge. Il neo-regista è rientrato nei giorni scorsi da un lungo viaggio in India.

Il ruolo del fotografo sarà affidato a Giancarlo Giannini

Sauro Borelli

LA COLONNA DELL'INA

IL VOSTRO AMICO ASSICURATORE

USU/9

L'operazione informazione assicurativa, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha iniziato sulla stampa quotidiana, viene ad affiancare ed integrare l'opera di informazione, consiglio e assistenza che i suoi collaboratori a contatto col pubblico già svolgono quotidianamente. Di questi collaboratori vogliamo parlarvi oggi.

All'estero, dove le assicurazioni di ogni tipo, ma soprattutto le assicurazioni sulla vita, sono molto sviluppate, la professione dell'assicuratore è da tutti conosciuta ed apprezzata: esiste in molti Paesi l'assicuratore di famiglia, come da noi il medico di famiglia o l'avvocato di famiglia. Dopo la nascita di un figlio, l'acquisto di una casa, la sostituzione dell'automobile, l'assicuratore di fiducia provvede ad aggiornare la situazione assicurativa della famiglia, facendo in modo che la protezione economica dei suoi membri sia sempre completa e nulla e nessuno rimanga in balia del caso.

In Italia, la professione dell'assicuratore è relativamente nuova. Essa è venuta sviluppandosi soltanto in questo secolo di secolo, particolarmente negli ultimi decenni. Forse è questo il motivo per cui la figura morale e la posizione professionale dell'assicuratore non sono da noi ancora abbastanza conosciute.

L'attività dell'assicuratore è delicata, difficile e spesso... incomprende. Per esercitarla bene, occorre possedere una buona preparazione di base e una conoscenza specifica della materia assicurativa, specialmente riferita al modo di applicarla ai casi concreti della vita. Bisogna avere il dono di saper suscitare nell'interlocutore la fiducia e la confidenza, necessarie per conoscere a fondo, in tutti i suoi vari aspetti, il problema da risolvere; ed avere la sensibilità di far proprio tale problema, per suggerirgli la soluzione giusta. Occorre, infine, avere la capacità di rendere semplice e comprensibile una materia ostica ai più, «umanizzando», per così dire, l'arido linguaggio delle cifre.

Se avete modo di incontrarvi con un assicuratore, pensate a quanto vi abbiamo detto. Pensate che egli è una persona qualificata e preparata, un vero professionista che viene per aiutarvi a risolvere i più delicati problemi personali e familiari. Riceverlo, in casa o in ufficio, non comporta per voi alcun impegno. Ascoltarlo, significa per voi procurarsi il vantaggio di apprendere cose di cui forse ignorate l'importanza. Intrattenervi con lui, significa avere impiegato bene il vostro tempo.

Gli assicuratori dell'INA sono particolarmente qualificati ad informarvi e consigliarvi, perché preparati in speciali corsi di istruzione, perché organizzati e guidati da provetti Agenti Generali, perché rappresentanti dell'Ente pubblico che da 56 anni è la massima impresa italiana nel campo delle assicurazioni sulla vita ed una delle maggiori in Europa e nel mondo.

L'INA, nella sua organizzazione, conta molte migliaia di assicuratori che, giornalmente, avvicano il pubblico per informarlo, consigliarlo ed assisterlo. Accoglieteli come amici e ascoltateli con fiducia.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

..... Rai V

a video spento

LA VOCE DEL GOLLI-SMO — Nel suo «viaggio nell'anno golista», che costituisce il tema del primo numero della nuova serie di Prima pagina, Piero Angela si è proposto di analizzare le particolari composizioni psicologiche e di costume del «fenomeno» golista. Bisogna dire che è riuscito ad evitare, nello svolgimento della sua indagine, parecchi pericoli: non si è perduto nella «meditazione»; ha rivolto agli intervistati domande elementari, ma, appunto per questo, ha ottenuto risposte «di base»; ha raccolto opinioni sufficientemente rappresentative. Tuttavia, dal discorso mancava un preventivo, anche se sommario, inquadramento economico e sociale del fenomeno: inquadramento che, se giustamente delineato, avrebbe dimostrato che il «fenomeno» golista, pur nelle sue particolarità, sia ancora e sempre una variante del sistema neocapitalistico, e che, fornendo ai telespettatori un indispensabile punto di riferimento anche in relazione alle dichiarazioni politiche, rappresenti un «vuoto» non secondario: a causa di esso, infatti, molti possono essere stati indotti a considerare il pollaio come una sorta di «calfare francese»: mentre poi le dichiarazioni dei golisti che si sono succedute, sempre in posizioni e opinioni che, naturalmente in altra forma e con altre caratteristiche, trovano nell'opinione pubblica di tutti gli altri Paesi capitalistici avanzati. E proprio questo, per noi italiani, è quel che conta.

Un'eccezione per armonia, Angela non ha intavolato vere e proprie discussioni con i suoi interlocutori: in compenso, però, ci ha fornito un panorama abbastanza esteso dell'«anno golista».

g. c.

Alla scoperta dei giovani (TV 2° ore 21,15)

Inizia questa sera, dopo una lunghissima preparazione, la rubrica «Europa giovani», curata da Giampaolo Cresci. Il primo numero è dedicato ai «Mili» che i giovani rifugiati, a causa del mito del nazionalismo, e la trasmissione affronta con tre servizi. Il primo che ha per protagonisti i giovani ribelli del movimento clandestino irlandese per la liberazione dell'Irlanda del Nord; il secondo vedrà il figlio del ministro degli Esteri della Germania di Bonn, Peter Brandt, guidare un gruppo di giovani nel campo di sterminio di Dachau; il terzo è puntato sui giovani profughi che vivono a Parigi.

Il detective sbagliato (Radio 2° ore 21,10)

«Un bel mestiere» è il titolo della commedia di Roger Avermeat, presentata questa sera nella traduzione di Raul Soderlin, nella interpretazione della compagnia di prosa di Firenze della Rai, con la regia di Raul Soderlin. La vicenda narra di un impiegato che si improvvisa detective in un piccolo paese di provincia: la mancanza di capacità professionali e l'aggressività delle sue idee mettono però in una brutta situazione e lo convincono, alla fine, a rinunciare al «bel mestiere».

programmi

TELEVISIONE 1°

16,30 EUROVISIONE: 55esimo TOUR DE FRANCE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI
19,45 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
20,20 TELEGIORNALE SPORT
21,00 IL LADRO
22,45 15 MINUTI CON LUCIA ALTIERI
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 EUROPA GIOVANI
22,30 NOI CANZONIERI

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24. Musica stop: 7,37. Pari e dispari: 7,48. Ieri al Parlamento: 8,30. Le canzoni del mattino: 9. Farcembaldi: 9,05. Colorato musicale: 10,05. Le ore del la musica: 11,22. La nostra salute: 12,05. Contrappunto: 12,37. Si no: 12,42. Quattro di: 12,47. Punto e virgola: 13,20. A. Celentano presenta: Adrian Club: 14. Trasmissione regionali: 14 e 37. Listino Borsa di Milano: 14,45. Zabalondo italiano: 15,10. Autoradio di estate: 16,08. 15,45. Un quarto d'ora di novità: 16,10. Programma per i ragazzi: 16,30. Count down: 17,05. Musica sinfonica: 18,10. Cinque minuti di inglese: 18,15. Per voi giovani: 19,10. Su nostri mercati: 19,15. Lo scialle di Lady Hamilton: 19,20. Originale radiofonico di Vincenzo Talarico: 19,30. Luna park: 20,15. Don Carlo. Musica di Giuseppe Verdi. Direttore Fernando Zaffarino: 23,30. Oggi al Parlamento.

SECONDO
Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Musica sinfonica: 7,43. Bilardino: 8,13. Buon viaggio: 8,18. Pari e dispari: 8,40. Fulvia: 8,45. L'orchestra: 9,09. I nostri figli: 9,15. Romanica: 9,40. Album musicale: 10. Il ponte dei sospiri: 10,30. Concerto di Michele Zovaro: 10,15. Jazz panora: 10,40. Linea diretta: 11,35. Lettere aperte: 11,45. Vetrina di un disco per l'estate: 12,10. Autoradio: raduno d'estate 1968: 12,20.

Trasmissioni regionali: 13: Non sparate sul cantante; 13,35: Le sette belle. Retrospectiva musicale: 14: Juke-box; 14,45: Canzoni e musica per tutti; 15: Pista di lancio; 15,15: Grandi clavicembalisti: Ralph Kirtz; 15,56: Tre minuti per te; 16: Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 18: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,35: Su nostri mercati; 19: Ping-pong; 19,23: Si o no; 19,30: Servizio speciale sul 55. Tour de France; 20,04: Viva l'estate; 20,44: Orchestra diretta da Hugo Winterhalter; 21,10: Un bel mestiere. Radiocommedia di Roger Avermeat; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Non sparate sul cantante; 22,40: Tempo di jazz; 23: Dal V canale della radio: musica leggera.

TERZO
10: Musiche clavicembalistiche; 10,30: Sinfonia di Alexander Borodin; 11,05: A. Bruckner; 11,50: F. Liszt; 12,15: Concerto di ogni sera; 12,20: F. Schmitt; 12,50: Recital del Quintetto chigiano; 14 e 30: Pagine da «La Gazzetta del Terzo»; 15,30: Concerto del pianista Vladimir Horowitz; 16,25: Compositori italiani contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: A. Pizzoni; 17,45: L'avventura dell'archeologia; 17,55: A. Glazunov; 18,30: R. Schumann; 18,35: Nozze di Figaro; 18,45: Quindici anni di musica; 18,50: Musica leggera; 18,55: Geografia economica dell'Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Giovan Battista Vico a 300 anni dalla nascita; 21: Il Living Theatre; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Autoradio; 22,45: Rivista delle riviste.

Tour de France Da domani l'assalto ai grandi monti

Bellone primo a Bayonne

Scompare un altro campione degli anni venti

E' morto Frigerio



VERONA. 8. — L'olimpionico di marcia Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

VERONA. 8. — Ugo Frigerio, di 67 anni, è morto nel pomeriggio a Garda, dove si trovava in villeggiatura in casa di amici. Ugo Frigerio, che è stato colto da embolia alla base del cervello, era stato per sei volte campione italiano nei dieci chilometri di marcia dal 1919 al 1931. Alle Olimpiadi di Anversa del 1920 aveva vinto la gara del tre e dei dieci chilometri. Ai Giochi Olimpici di Parigi del 1924 aveva vinto nuovamente i dieci chilometri. Nel 1932, alle Olimpiadi di Los Angeles, essendo il più anziano atleta olimpionico, vinse la medaglia di bronzo nei 50 chilometri di marcia. I funerali si svolgeranno mercoledì a Milano, dove Ugo Frigerio risiedeva.

Sotto inchiesta Genoa-Perugia?

Il « pari » tra Genoa e Perugia (1-1) nella seconda giornata del torneo per la permanenza in serie B avrebbe insospettito la Lega, al punto da chiedere al grande inquisitore calcistico avv. Angelini che indagare. Genoa e Perugia avevano vinto i rispettivi incontri della prima giornata e il « pari » è stato un risultato inusuale per entrambe le squadre, ma da qui a sospettare che ci sia stata una « patetta » ce ne vuole. Comunque, di fronte alle « voci » di un possibile addomesticamento della partita bene ha fatto la Lega a ordinare l'inchiesta che servirà a dissipare ogni dubbio in un senso o nell'altro. La notizia di una indagine dell'avv. Angelini non ha trovato conferma negli ambienti ufficiali, ma il « Mail » del football nostrano presente domenica scorsa a Bologna dove si è giocato l'incontro Lecce-Perugia (vinto dagli umbri 2-1) si è rifiutato di smentirla. Il che induce a credere che qualcosa di vero nell'inchiesta ci sia.

Domenica intanto si disputerà il terzo atto di questo mini-torneo di spauraggio che oltre a Genoa e Perugia vede in lizza il Lecce, il Messina e il Venezia. Due sono gli incontri in programma (Perugia-Venezia a Bologna) e (Messina-Lecce a Firenze) mentre il Genoa riposa.

Genoa e Perugia si trovano a « quota 5 » dopo le prime tre giornate e le due squadre possono ormai considerarsi le due salve, ma nemmeno dei footballisti le sorprese sono sempre possibili e così il Perugia per non

correre rischi farà bene a mettercela tutta contro il Venezia che non dovrebbe rappresentare un ostacolo insormontabile. Appreso invece l'incontro Messina-Lecce.

Ecco la classifica del torneo:

LA CLASSIFICA

Genoa	3	2	1	0	6	1
Perugia	3	2	1	0	6	2
Venezia	1	2	0	1	2	2
Lecce	1	2	0	1	2	2
Messina	0	2	0	2	0	6

Il turno di riposo.

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

LA CLASSIFICA

Genoa 3, 2, 1, 0, 6, 1

Perugia 3, 2, 1, 0, 6, 2

Venezia 1, 2, 0, 1, 2, 2

Lecce 1, 2, 0, 1, 2, 2

Messina 0, 2, 0, 2, 0, 6

Genoa e Perugia devono ancora osservare

il turno di riposo.

Il gruppo, giunto a 200 metri dal vincitore, battuto in volata dall'olandese Janssen - Terzo l'inglese Hoban - Oggi la Bayonne-Pau di chilometri 181,500

Bitossi quarto a 10"

Dal nostro inviato

BAYONNE. 8.

Il francese Roger Bellone della

squadra Francia « B » ha

vinco la decima tappa del Tour

de France Bordeaux-Bayonne di

km. 202 prendendo di duecento

metri il gruppo battuto in vola-

ta da Janssen su Hoban e

Bitossi. Il belga Van Den Ber-

ghet ha conservato la maglia gialla,

che conserva la maglia gialla.

La giornata è cominciata con

una protesta promossa dai gior-

nalisti francesi contro l'organizzatore

(e collega) Felix Le-

vanit con l'obiettivo di far

adottare il ciclismo come sport

olimpico. Come sapete, Levanit

ha peccato di presunzione di

chiedendo alla TV che i critici

del Tour, quelli che hanno

finito la competizione scadente,

La protesta ha significato la

partenza anticipata dei gior-

nalisti i quali hanno iniziato il

servizio al chilometro 71, nel

l'abitato di Labouheyre dove

erano affissi due cartelli. « Cor-

ridori degli occhi stanchi vi

guardano ». « Liberte ». « God-

det... ». E appunto a Labouheyre

i corridori (raccolti dal suono dei

cliccon) hanno rallentato, si so-

no fermi al comando di Echevar-

ria e Janssen. Un apprezzabile

gesto di simpatia. Sin qui, ad

ogni modo, niente di importante.

Scarsamente, e basta, come quel-

la (chilometro 80) cui partecipa

Passuello per spegnere un fuo-

cherello acceso da Guyot.

Il pomeriggio è caldissimo.

La media bassa, e nella foresta

di Souquet, s'impone il verso

delle cicale. Guyot e Perez-

Francès guadagnano mezzo mi-

nuto in compagnia di Rigel e

Gomez del Moral, ma gli ita-

liani riportano sotto la fila. Il

terzo tentativo di Guyot è an-

nullato da Denit, Bitossi e Schia-

von. Il quarto (Guyot ha l'argen-

to vivo addosso) dura un paio

di chilometri. E dopo il ri-

formontaggio di Dav, scappa l'in-

glese Metcalfe.

Metcalfe ha via libera e in

breve viene accreditato di circa

tre minuti. Gli dà la caccia

Spaniolite, lussureggiante, di

buona lega. Smaniotto acciuffa

l'inglese dopo il Colle di Bardos

e attenzione: alle spalle dei due

si forma un quartetto composto

da Bellone, Bitossi, Gaudier e

Hoban che piomba sui primi

a 18 chilometri dal traguardo. Il

gruppo insieme a 50" e Colom-

bo difende Bitossi bloccando la

defeat. Davanti cede Metcalfe

e restano in cinque. Resistono i

cinque? No. Per un soffio il

gruppo (tirato allo spasimo da Vandenberghe) recupera e un

attimo prima Bellone allunga,

«avanzando di un centinaio di

metri, entra nello stadio con

un anticipo sufficiente per ag-

giudicarsi la decima tappa.

Bitossi è quarto davanti a Go-

defeat, un piazzamento che gli

permette di riconquistare la ma-

glia gialla, il primato della clas-

sifica a punti. Il toscano è stan-

chissimo. Siede sfinito sull'erba

e racconta. «Tanta fatica per

non aver vinto in Anversa, per

collaborare senza meriti con un

paio di minuti. Infine Bellone

tormenta da Hoban, ha ta-

lento la corsa...».

Nell'antidoping: Poulidor e Jimenez

finisce il lungo ciclo delle rare

piante. Domani con la Bayonne-

Pau di 181,500 chilometri, in

terzo nella zona « B » di Pi-

renei. L'undicesima gara è in-

fatti un miscuglio di colline e

colpinate, una serie di saliscen-

di che in gergo vengono defini-

ti « mangi e bevi » e che soren-

te danno vita a qualche socre-

sa. E il giorno dopo l'Abbaye

è il Tourmalet: sul quadrante

del Tour, a tutto pare, sta per

scoccare l'ora decisiva?

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica generale

La classifica



La delegazione delle donne vietnamite in visita agli stabilimenti della Vittadello

Accolte con entusiasmo a Firenze e a Prato

Alla Vittadello reparti fermi per salutare le vietnamite

Scambio di doni nella fabbrica imbandierata dalle operaie - Cordiale incontro col sindaco in Palazzo Vecchio - Ricevimento all'amministrazione provinciale - Caloroso incontro al comune democratico

Dal nostro inviato

FIRENZE, 8. La delegazione delle donne vietnamite si è formata anche oggi in Toscana, a Firenze e a Prato, intorno ad Ha Giang e alle sue compagne. Opere dell'Unione donne vietnamite si sono strette tutte quelle forze che in questa regione hanno sempre trovato l'unità, l'entusiasmo e l'orgoglio di portare avanti le più significative battaglie in nome del Vietnam: con manifestazioni, scioperi, marce per la pace, ordini del giorno, iniziative culturali, sottoscrizioni, importanti prese di posizione di personalità politiche e culturali, al di là di divisioni di parte.

Firenze è, da questo punto di vista, una città che riesce sempre a meravigliare e che anche oggi ha rinnovato quella che non è soltanto una tradizione, ma il frutto di un lavoro e di una intensa continua, non sempre facile da raggiungere in un clima, come è quello fiorentino, di profonda passione e di vivace impegno ideale e civile.

Le donne di Hanoi hanno sentito questa atmosfera straordinaria negli incontri con le lavoratrici, nei colloqui con gli intellettuali e con i rappresentanti di tutti i partiti di sinistra, delle organizzazioni democratiche e cattoliche, delle donne cattoliche che hanno voluto aderire all'iniziativa dell'UDI. Per questa unità hanno più volte ringraziato, come per una forza decisiva che viene data alla loro lotta in Vietnam, Ha Giang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, loro stesse, non si sono risparmiate per rispondere a tutte le richieste di incontro: hanno in un solo giorno, visitato due fabbriche, incontrato le amministrazioni provinciali di Firenze e comunale di Prato, hanno partecipato fino a tarda notte al vivace e fitto incontro con la popolazione fiorentina nei saloni del Palazzo di Parte Guelfa.

Per un'ora, le giovani confessioniste della Vittadello hanno stamane interrotto il lavoro per festeggiare le donne del Vietnam. Tutti i reparti erano imbandierati e coperti di striscioni di saluto: bandiere rosse con la stella gialla sulle presse della stiratura.

Lagos permette alla Croce Rossa l'invio di aiuti ai secessionisti

NEW YORK, 8. Il New York Times pubblica oggi su due pagine un annuncio a pagamento del governo federale nigeriano il quale dichiara che permetterà alla Croce Rossa e ad altri enti caritatevoli di inviare aiuti alimentari e sanitari attraverso il territorio della Nigeria nel Biafra, ma nello stesso tempo lancia un appello a tutti gli amici della Nigeria affinché convincano il Biafra a rinunciare alla secessione e a tornare in seno alla Federazione, perché non può esservi altra soluzione.

sulle macchine da cucire, sulle «tagline». In fondo a grande reparto che raccoglie i lavori a catena rosseggiava una scritta in lingua vietnamita: «Dai lap ha binh» (Pace e indipendenza al Vietnam) e, in italiano «Viva il generale Giap!». Le seicentocinquanta operaie si sono riunite per i saluti nella sala della mensa che è risuonata di applausi, di grida di entusiasmo che ad ogni frase interrompevano il discorso.

Per primo ha parlato il capo della Commissione interna della fabbrica, Eugenia Terrotti: «Non mollate, compagne del Vietnam! Resistete in questa battaglia, fino a che l'ultimo americano se ne vada dalla vostra terra, perché la completa libertà del Vietnam garantisce la pace non solo nel vostro paese ma in tutto il mondo». Ha quindi ricordato tutte le lotte delle operaie della Vittadello, la raccolta di fondi per aiuti al Vietnam, gli ordini del giorno che esse hanno firmato e quando spontaneamente le ragazze sospesero il lavoro in segno di protesta, appena saputa la notizia che gli americani avevano invaso la fascia militarizzata.

Ecco lo scambio dei doni: le maestranze della fabbrica hanno regalato tre vestiti dell'ultima collezione creata dal loro lavoro, «I disegni, la realizzazione, tutto è stato fatto da noi e dai nostri tecnici», spiegavano, e le compagne della cellula aziendale hanno fatto consegnare dalla loro segretaria compagna Lucia Burberi, una medaglia d'oro. Ha Giang ha ricambiato con la fotografia di un'operaia tessile di Nam Binh: il suo nome è Dan Thi Hoa, ha anche combattuto al fronte ed ultimamente è stata eletta deputata dell'Assemblea nazionale. Ha offerto anche delle decorazioni che vengono distribuite alle giovani e alle donne che più si distinguono nella difficile lotta che il paese deve affrontare.

Sempre nella mattinata la delegazione dell'Unione donne vietnamite ha visitato Palazzo Vecchio ed ha avuto un breve incontro con il sindaco Luciano Olinto (PSU) e il vice sindaco Olinto (PSU).

All'incontro con il presidente della provincia, consigliere Elio Gabbuggiani e con la giunta provinciale, a Palazzo Ricciardi, erano convenuti anche numerosi consiglieri, sindacalisti, professori universitari, fra cui Giorgio La Pira, che ha riannunciato interamente la grande sala delle Quattro Stagioni dove il saluto ufficiale a nome dell'amministrazione e della popolazione della provincia è stato dato dall'assessore Loretta Monte magli.

Subito dopo la colazione la delegazione delle donne vietnamite, sempre accompagnata dalle dirigenti dell'UDI fiorentina, è partita per Prato dove la attendevano le operaie dello stabilimento Baldassini e più tardi, nel palazzo del municipio, il sindaco compagne Vestri e la giunta del comune democratico.

Elisabetta Bonucci

A tutti i diffusori dell'Unità una litografia di Renato Guttuso

Sergio Osvildi di La Spezia ha vinto l'auto «600». Altri trentadue premi assegnati dall'Associazione «Amici dell'Unità»



L'Associazione Amici dell'Unità ha assegnato i premi messi in palio per la diffusione dell'Unità di domenica 12 maggio e riservati ai diffusori. Il primo premio — un'auto 600 — è toccato al compagno Sergio Osvildi della Sezione di Fiesole (La Spezia). Il secondo premio — un televisore — è andato a Carlo Gavotto della Sezione di Ceva (Cuneo). Gli altri premi sono stati così assegnati: un registratore ciascuno: Bonomi Umberto di Brescia e Peressini Leone di Spilimbergo; un giradischi ciascuno: Maccaferri Alfredo di Castelfranco (Modena), Baladelli Irma di Imola (Bologna), Fabbio Luigi di Aversa (Caserta), Di Vincenzo Pasquale di Trinitapoli (Foggia), Castagna Antonio di Roccaraja (Grosseto), Sforza Andrea di Pescara (L'Aquila), Dunne Grazia di Isone (Aosta), Pennati Carlo di Rezzato (Varese), Scopelliti Angelo di Palma Montechiaro (Agrigento), Baldi Giorgio di Parma, Bartoli Dino di Casagrande (Reggio Emilia), una radio ciascuno: Di Paola Riccardo di Cereola (Napoli), Gargelli Sabino di Trani (Bari), De Giovanni Emilio di Villa di Tirano (Sondrio), Gonnelli Augusto di Mezzano (Ravenna), Tencini Ezio di Piobbico (Pesaro); una radiolina ciascuno: Massolucci Franco di Montebello (Siena), Bigazzi Brunello di Castelfranco di Sopra (Arezzo); un mangiadischi: Ferrari Giancarlo di Tagliolo Monferrato (Alessandria); un orologio ciascuno: Lazzarini Ferrer di Rieti, Cagnoni Pietro di Viareggio, Rabbini Antonio di Piacenza (Varese), Perini Egidio di Chioggia (Venezia), Calice Dino di Rionero in Vulture (Potenza), Conto Maria di Nurri (Nuoro), Trovatiello Mario di Livorno, Vecchiani Barbara di Pisa, Pettenuzzo Giuseppe di S. Martino Lupatini (Padova), Milani Vincenzo di Ascoli Piceno.

A tutti i diffusori sarà assegnata una litografia di Guttuso che il pittore ha voluto loro dedicare. Le litografie saranno inviate direttamente alle Federazioni, che provvederanno alla consegna nel corso delle assemblee dei diffusori.

La «serie» culminerà a metà agosto con un ordigno H

Esplosa nel Pacifico la decima atomica francese

Il dispendiosissimo programma nucleare di De Gaulle di fronte alla critica situazione economica - Sgomberato con la forza l'ultimo baluardo della rivolta studentesca - Inqualificabile attacco di «Nuova Cina» al PCF e alla CGT

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8. La Francia ha fatto esplodere stamane la sua decima atomica nel poligono sperimentale di Mururoa, 750 miglia a sud est di Tahiti. Con questa esplosione, giudicata di media potenza, il governo di Parigi apre una nuova serie di esperimenti che si concluderà, a metà agosto, con l'esplosione della prima bomba francese all'idrogeno, quella che dovrebbe permettere alla Francia di essere considerata potenza nucleare «A part entière» e di coronare il sogno degolliano di diventare il detentore di una vera «force de frappe». Appena diffusa la notizia, l'ambasciatore giapponese a Parigi, Akira Mutsui, ha presentato

al Quai d'Orsay una energica protesta ed ha chiesto l'immediata cessazione di tutti gli esperimenti nucleari francesi nel Pacifico.

La costruzione della base sperimentale di Mururoa, cominciata nel 1963, sarà completata soltanto nel 1970 con una spesa complessiva di 4 miliardi di franchi, pari a circa 840 miliardi di lire. Ma questa spesa, già astronomica, costerà soltanto una modesta componente del grande programma studiato da De Gaulle per dotare il paese di un sistema di difesa «in tutte le direzioni» e fondato non soltanto su un copioso numero di testate nucleari ma soprattutto sulla varietà e la potenza dei mezzi vettori.

Fino ad ora, è noto, il vettore delle atomiche francesi è la caccia bombardiere «Mirage», che ha costituito la prima generazione della forza di dissuasione. Ma già sono in via di produzione in serie i missili strategici «terra-terra» che, installati in basi sotterranee, costituiranno l'ossatura della «seconda generazione» di questa forza che ha permesso alla Francia di sganciarsi dalla servitù atlantica. Realizzatore di questo gigantesco e dispendiosissimo piano di modernizzazione delle forze armate francesi, in pieno accordo con De Gaulle, era stato il generale Allier, morto due mesi fa in una catastrofe aerea. Alla sua morte era rimpiazzato, negli ambienti militari, la polemica sulla utilità o meno di questa forza nazionale di dissuasione e sulla utilità o meno di ricondurre la Francia sotto «l'ombrello atomico» americano.

La crisi economica, sopravvenuta bruscamente, ha rimesso in causa le grandi ambizioni autonomiche del generale De Gaulle e tutto il disegno della difesa «in ogni direzione». Non più soltanto l'opposizione da sinistra, che potrebbe implicare una parte del reddito nazionale in spese militari improduttive o l'opposizione «americana» chiedono ora una revisione dei piani strategici difensivi: anche una frazione considerevole del padronato si preoccupa ormai del problema.

In questo quadro l'esplosione di ieri, prima di una serie di esplosioni che a risposta del generale La France continuerà allora a sostenere spese per lei insostenibili, non fosse che per strappare, un posto di «grande» tra le potenze atomiche mondiali? E' troppo presto per dirlo. La crisi è arrivata quando la serie attuale di esplosioni era già pronta e non si poteva più rinviare. Ma questo non significa che De Gaulle, che porta avanti i suoi progetti senza tener conto della situazione economica del Paese.

Il dilemma «burro o cannoni» — che nemmeno una potenza militare ed economica come gli Stati Uniti è riuscita ad evitare — pesa ormai sui destini della Francia ed impone scelte che De Gaulle non può ignorare. In ogni caso non siamo che troppo facili profeti se affermiamo che la «terza generazione» nucleare francese è più vicina all'abito che alla nascita. Il generale De Gaulle, con il combinate una legittima guerra di difesa e si riserva perciò il diritto di chiedere aiuti alle nazioni amiche del mondo, come è in sintesi il giudizio del posto principale dell'informazione di tutti i tempi.

Da parte sua il vice procuratore generale del Vietnam del nord, Tran Cong Tuong, ha dichiarato che «la solidarietà internazionale è un elemento essenziale della vittoria dei combattenti vietnamiti».

Sia Le Quang Chan che Tran Cong Tuong hanno definito assurde le pretese americane di una reciproca riduzione delle ostilità da parte degli aggressori e degli aggressori e hanno affermato che in realtà gli Stati Uniti hanno intensificato i bombardamenti sul Vietnam del nord mentre tentano di trasformare il Vietnam del sud in una colonia per i loro scopi imperialistici.

Il prof. Richard Falk, dell'università di Princeton, ha affermato che le atrocità commesse nel Vietnam prive di giustificazioni militari e di qualunque altro genere, mirano esclusivamente a terrorizzare le popolazioni. «Si tratta — ha aggiunto — della peggiore forma di genocidio».

medicina gli studenti che la occupavano dal 16 maggio scorso. Non vi sono stati incidenti. E gli studenti, di rimando, hanno fatto sapere che il loro intenso programma per le «università estive» non sarà in alcun modo interrotto da quest'ultimo colpo di mano della polizia e del governo. Aperte a tutti, per i prossimi studenti, le opere, le università d'estate prepareranno le basi dell'università nuova con la quale il governo dovrà fare i conti a novembre cioè alla ripresa accademica.

A proposito della lotta studentesca va notato che un incommensurabile attacco contro il PCF e la CGT è stato portato dalla agenzia Nuova Cina, nel contesto di un commento sugli avvenimenti di maggio in Francia. L'agenzia cinese tenta — come hanno fatto prima di lei non pochi organi di propaganda occidentali — di contrapporre lo slancio rivoluzionario delle masse operaie e studentesche a una immagine distorta del partito comunista e della centrale sindacale unitaria, definiti «cricca revisionista», che ha apertamente mantenuto la legge e l'ordine borghese, e «non ha risparmiato sforzi per attaccare e sminuire la giusta lotta degli studenti e dei lavoratori». Infine l'agenzia si spinge a insultare il PCF e la CGT, chiamandoli «cani da guardia del sistema di sfruttamento capitalistico e imperialista».

Augusto Pancaldi



PARIGI — La polizia francese mentre sgombera la facoltà di Medicina

Tragedia su una petroliera nel canale di Sicilia

Quattro le vittime per lo scoppio della caldaia

Tutti di nazionalità greca i marinai morti — La nave proveniva da Patrasso ed era diretta a Venezia

Denuncia del FNL alla conferenza

dei giuristi per il Vietnam

«La più grande guerra coloniale d'ogni tempo»

GRENoble, 8.

Alla «Conferenza mondiale dei giuristi per il Vietnam» aperta ieri al Palazzo Staglieno di Grenoble con la partecipazione di 150 giuristi di 38 paesi, ha preso la parola fra i primi oratori Le Quang Chan, membro del Presidium del CC del Fronte di liberazione sud-vietnamita. Egli ha affermato che il popolo vietnamita sta combattendo una legittima guerra di difesa e si riserva perciò il diritto di chiedere aiuti alle nazioni amiche del mondo, come è in sintesi il giudizio del posto principale dell'informazione di tutti i tempi.

Da parte sua il vice procuratore generale del Vietnam del nord, Tran Cong Tuong, ha dichiarato che «la solidarietà internazionale è un elemento essenziale della vittoria dei combattenti vietnamiti».

Sia Le Quang Chan che Tran Cong Tuong hanno definito assurde le pretese americane di una reciproca riduzione delle ostilità da parte degli aggressori e degli aggressori e hanno affermato che in realtà gli Stati Uniti hanno intensificato i bombardamenti sul Vietnam del nord mentre tentano di trasformare il Vietnam del sud in una colonia per i loro scopi imperialistici.

Il prof. Richard Falk, dell'università di Princeton, ha affermato che le atrocità commesse nel Vietnam prive di giustificazioni militari e di qualunque altro genere, mirano esclusivamente a terrorizzare le popolazioni. «Si tratta — ha aggiunto — della peggiore forma di genocidio».

Altra di stamane, infatti, è spirato all'ospedale civile di Licata il fuochista Evangelos Asprogerakas, 27 anni, di nazionalità greca. Greche — benché la nave battesse bandiera liberiana — sono anche le altre vittime: il capo macchina Giorgio Kafetzis, 60 anni, morto a bordo al momento dell'esplosione; il mozzo Giovanni Magripilis, 14 anni, deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale; ed il 50enne Giovanni Stramulisi, che ha finito di soffrire alcune ore prima dell'Asprogerakas all'ospedale. E in gravi condizioni, anche un quinto marinaio, Dimitris Kristakis, 57 anni, giudicato guaribile in 30 giorni.

Al tragico bilancio della sciagura ha concorso certamente l'inadeguata struttura dei servizi di soccorso: se al lancio del primo SOS fosse stato disponibile un elicottero, forse alcuni dei feriti si sarebbero potuti salvare. Invece, quasi cinque ore sono passate perché le motovedette della marina e della finanza potessero organizzare il trasporto e il ricovero delle vittime. (Per dire dello stato del servizio sanitario basti questo: l'autambulanza per il trasporto dei feriti dal porto di Licata all'ospedale della stessa città sono dovute venire da Gela perché l'unica del Civico non funzionava).

Nel frattempo, e ha fatto per diversi mesi, ha detto il medico di Marićević, dr. Angelo Puntillo, arrivato più tardi dal centro soccorsi di Porto Empedocle, una dottoressa socialista imbarcata sul mercantile dell'ITRS che, capofila del segnale di soccorso, si è rapidamente diretto verso la petroliera liberiana. La dottoressa — che non ha voluto fornire ai cronisti il proprio nome — ha curato di lenire le atroci sofferenze dei quattro feriti ma purtroppo il ferito è stato fatale per tre dei loro. La nave partita da Patrasso alcuni giorni fa aveva come meta Venezia. Sulle cause del disastro è in corso una inchiesta.

e. r.

Dalle nove conferenze regionali

Eletti i delegati al congresso del PC cecoslovacco

Votazioni contrastate su diversi nomi - Per Dubcek 524 voti su 525 - Il problema della trasformazione federale dello Stato

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 8. Alexander Dubcek, Primo segretario del PCC, è stato eletto delegato al congresso straordinario del partito con 524 voti su 525 votanti. Dubcek, che ha ottenuto il maggior numero di suffragi in senso assoluto, è stato eletto a Praga, mentre a Brno è stato eletto delegato il presidente della Repubblica Ludvik Svoboda. Il Primo ministro Cernik è stato invece eletto ad Ostrava con 549 voti contro 28. Drahomir Kolber, membro della presidenza del partito ed uno dei segretari del Comitato centrale è stato invece bocciato ad Ostrava dove ha ottenuto 210 voti favorevoli e 337 contrari. A proposito di questa bocciatura il quotidiano dei sindacati Prace ricorda la responsabilità di Kolber ha avuto in passato durante il periodo nozionista, prima quale capo della commissione economica e poi quale responsabile della commissione per la riabilitazione del PCC.

Quella di Kolber è stata l'unica grossa esclusione, ma le elezioni svoltesi a scrutinio segreto nelle nove conferenze regionali tenutesi in questi giorni, hanno dato dei risultati che confermano come all'interno del partito vi sia ancora una lotta aperta. Il Primo segretario del Partito comunista slovacco, Bilik, ha avuto 178 voti contrari, il vice Primo ministro Husak 140, il presidente del parlamento Smrkovsky 124, il presidente del Fronte nazionale Kriegl 91, il segretario del partito Cisar 82, il presidente dell'Unione degli scrittori Goldstuecker 128, il direttore del Rude Pravo Svetska 138. Tra gli eletti a Praga, ultimo è arrivato il ministro dell'agricoltura Borucka che ha avuto 224 voti contro.

Secondo il Rude Pravo le conferenze regionali del partito conclusesi ieri hanno avuto un altissimo livello, superando in questo senso tutte le riunioni precedenti. Nel corso del dibattito è emerso che attualmente all'interno del partito ci sono tre correnti: una parte, una minoranza di cui è impossibile calcolare la portata, è restia ad accettare il processo di rinnovamento e coglie tutte le occasioni per cercare di frenarlo, mantenendosi ancorata ai vecchi sistemi. La maggioranza del partito è invece a favore del processo di democratizzazione ma ci sono ancora elementi che vogliono agire con cautela ed i romantici della politica, come li ha definiti Smrkovsky, i quali vorrebbero ottenere tutto e subito.

Ma da queste conferenze sono uscite anche delle prese di posizione che non vengono giudicate opportune, come a Praga, dove è stato deciso di trasformare la conferenza in un organismo permanente fino al prossimo congresso del partito: questo atto potrebbe in fatti essere interpretato come un gesto di sfiducia nei confronti dei dirigenti.

Ogni giorno di più intanto è evidente che il tema dominante della discussione congressuale è dato dalla federalizzazione del paese. Infatti si parla e si discute su come dovrà essere questa Cecoslovacchia federativa, su quelle che sono le richieste — non tutte logiche, per la verità — poste dagli slovacchi, sui limiti che questa federazione pur dovrà avere. Infatti non si tratta di creare uno stato nello Stato, come taluni pensano a Bratislava, ma di riorganizzare il paese su una base nuova, federativa, che permetta agli slovacchi di avere tutti i diritti ma anche tutti i doveri, senza però trasformare la Cecoslovacchia in un coacervo in cui enti ed istituzioni si sovrappongono, si facciano della assurda concorrenza di prestigio con dei risultati che non potrebbero essere che negativi.

Silvano Goruppi

52 città collegate con Roma in teleselezione

Entro due anni si potranno chiamare da Roma in teleselezione tutte le città italiane: per ora, le città collegate con la capitale in teleselezione sono 52, e il loro numero aumenterà progressivamente, fino al termine di quello che viene definito, appunto, il piano di teleselezione integrale.

g. f. p.

In un discorso ai nuovi ufficiali

Breznev: occorre rafforzare la difesa dei paesi socialisti

Ciò è necessario, visto che i «falchi» dell'imperialismo conservano le loro posizioni - Ribadite le recenti proposte sulla limitazione degli armamenti atomici



STOCOLMA — Un disertore americano d'origine svedese, rientrato fra i suoi famigliari a Halmstad. Il giovane, Lennart Stromberg, era emigrato nel 1965 negli Stati Uniti, dove successivamente era stato arruolato nel corpo dei marines e inviato a combattere nel Vietnam. Dopo quattordici mesi, ottenuta una licenza, si è recato in Svezia annunciando: «Non voglio tornare in Vietnam per la guerra americana». Gli sono accanto, nella foto, il padre, la sorella e il fratello

Difficili i rapporti fra aggressori USA e fanflocchi di Saigon

RINVIATO UN VIAGGIO DI VAN THIEU A WASHINGTON

Tensione fra il presidente quisling e il suo vice Cao Ky - Continuano i combattimenti a Khe Sanh dove gli americani «non hanno potuto mettere in atto il loro piano di ritirata»

SAIGON, 8. Il presidente fantoccio sudvietnamita, Nguyen Van Thieu, ha rinviato per la seconda volta una sua visita negli Stati Uniti. Motivo del rinvio annunciato oggi è la presunta imminente offensiva del PNL su Saigon, sulla quale da diversi giorni continuano ad essere voci i servizi segreti sia americani sia del governo fantoccio. Si tratta di una scusa ridicola, tanto più che la visita che avrebbe dovuto durare 11 giorni — era stata concordata da diverso tempo, ma la data non era stata ancora fissata. Van Thieu ha invece, proposto a Johnson un incontro di uno o due giorni in qualche parte del Pacifico entro le prossime settimane.

In questi ultimi mesi, dopo la decisione americana di trattare con la RDV, i rapporti tra Washington e il regime fantoccio non sono stati dei migliori. Anche se Van Thieu ha fatto di tutto per ridurre i poteri del suo vice Nguyen Cao Ky, il più strenuo oppositore di ogni ne-

Tanh Le: gli USA intensificano l'aggressione

PARIGI, 8. L'intensificazione dei bombardamenti sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam è stata denunciata negli ultimi giorni da Nguyen Thanh Le, portavoce della delegazione della RDV nei colloqui con gli americani. Nel mese di giugno, ha detto Thanh Le, gli americani hanno compiuto un sud del 20° parallelo 3.200 incursioni, sganciando 35 mila tonnellate di bombe. In maggio, ha aggiunto il portavoce, le incursioni erano state 4.600 per un totale di 21.800 tonnellate di bombe. Tra l'altro sono state colpite scuole, chiese, dighe e fattorie agricole.

L'intensificazione è proseguita anche nei primi giorni di luglio, ha continuato Thanh Le, e nella sola giornata del 3 luglio il B-52 ha sganciato 2.500 tonnellate di bombe. Dal canto suo la difesa americana ha fatto il 26 giugno al 7 luglio ha abbattuto 27 bombardieri americani. Il portavoce ha poi detto che per 14 giorni Hanoi è stata sottoposta a voli di ricognizione e per 13 giorni haiphong.

Tutto questo, ha commentato il portavoce nord vietnamita, significa che mentre parla di moderazione il governo americano sta nei fatti intensificando la guerra.

Thanh Le ha anche parlato dei combattimenti presso la base di Khe Sanh rilevando che dal 26 giugno al 5 luglio sono stati messi fuori combattimento (cioè uccisi o fatti prigionieri) 1.300 soldati americani. Nella stessa periodo sono stati abbattuti 26 aerei ed elicotteri, distrutti 32 automezzi militari e catturati vari depositi di armi e munizioni.

Il viaggio di Johnson nell'America centrale

Nicaragua: «Giornata di vergogna nazionale»

Arresti preventivi a Managua e nel Guatemala

MANAGUA (Nicaragua), 8. L'arresto di numerosi esponenti dei movimenti democratici e progressisti ha preceduto in questa capitale il semplice breve scalo del presidente degli Stati Uniti, Johnson, vi ha fatto recando dal Salvador al Guatemala. Il «vale Kennedy», che conduce all'aeroporto, è pattugliato in tutta la sua lunghezza da agenti armati di mitra. Le autorità hanno proclamato la festa nazionale, per onorare Johnson, ma gli studenti del Centro universitario hanno proclamato in risposta la «giornata della vergogna», pubblicando un documento in cui affermavano che l'altro che il mercato comune dell'America centrale è uno strumento della penetrazione degli USA.

Anche a Città del Guatemala la polizia ha predisposto speciali misure di «sicurezza» per accogliere Johnson, evitando le dimostrazioni e arrestando numerose persone. Gli studenti hanno indirizzato a Johnson una lettera, per chiedere che gli Stati Uniti pongano fine alle interferenze negli affari guatemaltechi.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. «Fino a che il mondo esisterà l'imperialismo e fino a che l'imperialismo non abbandonerà i tentativi di fermare con la forza il progresso sociale dell'umanità — ha detto oggi il segretario generale del PCUS Breznev — il dovere di rendere sempre più forti le loro capacità difensive. La lotta delle forze pacifiche contro la politica di aggressione, contro il militarismo e contro la corsa agli armamenti ha assunto oggi un carattere di particolare importanza. In questa lotta sono stati ottenuti anche alcuni successi: l'accordo — prima di tutto — sulla non proliferazione delle armi atomiche. Noi non possiamo però chiudere gli occhi e non vedere che i partigiani della politica di aggressione, i falchi della guerra, conservano le loro posizioni». Breznev ha parlato durante un ricevimento che ha avuto luogo al Cremlino in onore dei allievi ufficiali che hanno concluso nei giorni scorsi l'Accademia militare.

Il segretario del PCUS ha dedicato la prima parte del suo discorso ai temi della politica internazionale e ha affermato che l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam e nella Cina, insieme alla crescente attivizzazione delle forze reazionarie e renauciste della Germania occidentale, rendono necessario il consolidamento delle capacità difensive dell'Unione Sovietica e, insieme, iniziative per battere la guerra e il militarismo. Anche negli Stati Uniti — ha detto Breznev — la resistenza alla politica di aggressione diventa sempre più forte, ma i partigiani della guerra cercano di sfruttare a loro favore l'acuita lotta in corso nel paese e diventano sempre più attivi.

Il Pentagono ha chiesto per esempio altri centoventi miliardi di dollari (venti in più rispetto all'anno scorso) men- tre i portavoce dei circoli militari hanno diffuso al Congresso false notizie sul bilancio economico sovietico allo scopo di «dimostrare» che non gli Stati Uniti «l'Unione Sovietica avrebbe negli investimenti militari». «Tutto questo — ha detto Breznev — esige da noi la massima vigilanza». Il segretario generale del PCUS ha poi definito molto importanti le iniziative lanciate nei giorni scorsi dall'Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti atomici. Anche in futuro — ha detto — interverremo per la fine della corsa agli armamenti e per la soluzione pacifica dei problemi internazionali. Dobbiamo però — ha soggiunto — essere pronti ad affrontare qualsiasi eventualità seria volta che dovesse verificarsi: nessuno deve vedere nelle proposte sovietiche per la pace una prova di debolezza. La nostra forza armata di spongo di tutto il necessa-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. «Fino a che il mondo esisterà l'imperialismo e fino a che l'imperialismo non abbandonerà i tentativi di fermare con la forza il progresso sociale dell'umanità — ha detto oggi il segretario generale del PCUS Breznev — il dovere di rendere sempre più forti le loro capacità difensive. La lotta delle forze pacifiche contro la politica di aggressione, contro il militarismo e contro la corsa agli armamenti ha assunto oggi un carattere di particolare importanza. In questa lotta sono stati ottenuti anche alcuni successi: l'accordo — prima di tutto — sulla non proliferazione delle armi atomiche. Noi non possiamo però chiudere gli occhi e non vedere che i partigiani della politica di aggressione, i falchi della guerra, conservano le loro posizioni». Breznev ha parlato durante un ricevimento che ha avuto luogo al Cremlino in onore dei allievi ufficiali che hanno concluso nei giorni scorsi l'Accademia militare.

Il segretario del PCUS ha dedicato la prima parte del suo discorso ai temi della politica internazionale e ha affermato che l'aggressione dell'imperialismo americano nel Vietnam e nella Cina, insieme alla crescente attivizzazione delle forze reazionarie e renauciste della Germania occidentale, rendono necessario il consolidamento delle capacità difensive dell'Unione Sovietica e, insieme, iniziative per battere la guerra e il militarismo. Anche negli Stati Uniti — ha detto Breznev — la resistenza alla politica di aggressione diventa sempre più forte, ma i partigiani della guerra cercano di sfruttare a loro favore l'acuita lotta in corso nel paese e diventano sempre più attivi.

Il Pentagono ha chiesto per esempio altri centoventi miliardi di dollari (venti in più rispetto all'anno scorso) mentre i portavoce dei circoli militari hanno diffuso al Congresso false notizie sul bilancio economico sovietico allo scopo di «dimostrare» che non gli Stati Uniti «l'Unione Sovietica avrebbe negli investimenti militari». «Tutto questo — ha detto Breznev — esige da noi la massima vigilanza». Il segretario generale del PCUS ha poi definito molto importanti le iniziative lanciate nei giorni scorsi dall'Unione Sovietica per la riduzione degli armamenti atomici. Anche in futuro — ha detto — interverremo per la fine della corsa agli armamenti e per la soluzione pacifica dei problemi internazionali. Dobbiamo però — ha soggiunto — essere pronti ad affrontare qualsiasi eventualità seria volta che dovesse verificarsi: nessuno deve vedere nelle proposte sovietiche per la pace una prova di debolezza. La nostra forza armata di spongo di tutto il necessa-

Intensa attività per il Medio Oriente

Nasser conclude la visita a Mosca

Jarring a Londra incontra Stewart e il ministro giordano Rifai - Duello di artiglierie sul Canale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. È giunto oggi a Mosca in un'auto ufficiale il presidente dell'India Zakir Husain. All'aeroporto di Vnukovo l'ospite è stato accolto da Podgorni, Kossighin e Maslennikov. Husain ha poi raggiunto il Cremlino ove alloggerà durante la sua permanenza a Mosca, e nella serata ha avuto un primo colloquio con Podgorni. Pravda scriveva stamattina in un articolo di saluto che «i sovietici esprimono la speranza che la visita del presidente dell'India possa contribuire al continuo consolidarsi delle relazioni amichevoli fra i due paesi». Husain è stato a Mosca di passaggio per recarsi in altre capitali nel 1965 e nel 1967. Domani si concluderà la visita in Unione Sovietica del presidente della RAU Nasser, che ieri ha trascorso la giornata festiva in un villaggio sul Volga. Gli incontri fra le delegazioni egiziana e sovietica sono continuati — a quel che risulta — anche oggi attorno ai problemi economici. Nasser ha lungamente esposto le linee del «programma del 30 marzo», e uno dei dirigenti sovietici hanno manifestato un grande interesse per i problemi interni della RAU egiziana, in particolare per la politica del governo egiziano.

Gomulka apre il Plenum del POU

VARSAVIA, 8. Sono iniziati oggi a Varsavia i lavori della sessione ordinaria del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco. All'ordine del giorno del Plenum, fissato per la sequenza: 1. approvazione del testo del CC per il V Congresso del partito operaio unificato polacco; 2. data della convocazione del V congresso e principi per la elezione dei delegati; 3. problemi organizzativi. I lavori del Plenum sono stati aperti dal segretario del CC del POU Vladislav Gomulka.



NEW YORK — I candidati del PCUSA alla presidenza degli Stati Uniti: la compagna Charlene Mitchell, di 38 anni, e il compagno Michael Zagarell, di 24

Eletta dal Congresso dei comunisti americani

Charlene Mitchell candidata del PC alla presidenza USA

NEW YORK, 8. Il congresso straordinario del Partito Comunista degli USA ha concluso ieri i suoi lavori. Nel corso della seduta conclusiva il presidente del Comitato nazionale, Henry Winston, ha trattato le conclusioni sul dibattito del congresso, protrattosi per quattro giorni, che ha discusso e approvato il progetto di programma, ha portato a termine l'esame dei problemi organizzativi e ha definito la tattica del partito nell'anno delle elezioni presidenziali.

Winston ha definito il nuovo programma come uno dei più «combattivi» documenti del partito al servizio degli interessi della classe operaia e dei ceti più sfruttati del popolo americano. Il congresso ha approvato alla unanimità la decisione di designare candidati del partito al posto di presidente e vice presidente degli Stati Uniti. Il partito si rende conto che nelle condizioni politiche esistenti negli Stati Uniti i suoi candidati non possono certo prevalere su quelli dei principali partiti borghesi americani, vale a dire di quello repubblicano e di quello democratico. Tuttavia i delegati del congresso si sono pronunciati alla unanimità per la presentazione di candidati comunisti. Prendendo parte alla campagna eletto-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. È giunto oggi a Mosca in un'auto ufficiale il presidente dell'India Zakir Husain. All'aeroporto di Vnukovo l'ospite è stato accolto da Podgorni, Kossighin e Maslennikov. Husain ha poi raggiunto il Cremlino ove alloggerà durante la sua permanenza a Mosca, e nella serata ha avuto un primo colloquio con Podgorni. Pravda scriveva stamattina in un articolo di saluto che «i sovietici esprimono la speranza che la visita del presidente dell'India possa contribuire al continuo consolidarsi delle relazioni amichevoli fra i due paesi». Husain è stato a Mosca di passaggio per recarsi in altre capitali nel 1965 e nel 1967. Domani si concluderà la visita in Unione Sovietica del presidente della RAU Nasser, che ieri ha trascorso la giornata festiva in un villaggio sul Volga. Gli incontri fra le delegazioni egiziana e sovietica sono continuati — a quel che risulta — anche oggi attorno ai problemi economici. Nasser ha lungamente esposto le linee del «programma del 30 marzo», e uno dei dirigenti sovietici hanno manifestato un grande interesse per i problemi interni della RAU egiziana, in particolare per la politica del governo egiziano.

Per quel che riguarda i problemi di politica estera, sem- bra che i sovietici e quelli egiziani non esaminino in particolare il piano della RAU per la soluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente, attraverso la realizzazione graduale della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. In questo quadro una particolare attenzione è stata rivolta anche al piano elaborato dal rappresentante dell'ONU Jarring. A Mosca si è d'accordo nel ritenere che l'iniziativa politica della RAU possa aprire una concreta prospettiva per la soluzione del conflitto. Assolutamente ritenuto qui dunque le prese di posizione del governo di Israele, che in risposta alla iniziativa della RAU pensa di lanciare una «controffensiva diplomatica» a colloquio di mandare a monte ogni possibilità di rapida soluzione politica del conflitto.

Dalla nostra redazione

LONDRA, 8. Il rappresentante dell'ONU nel Medio Oriente, Gunnar Jarring, ha interrotto oggi le sue vacanze in Svezia per raggiungerlo per la prima volta in un giorno in giornata con il ministro degli Esteri giordano, Abdul Menem Rifai, e dove si incontrerà domani con il ministro degli Esteri britannico, Stewart. Il colloquio con Rifai è durato tre ore ed è stato definito «molto utile». E' stato un seguito domani.

Capra ha parlato del momento più clamoroso dell'ultimo mezzo secolo per far parte della TV. Ci si è trovati di fronte a una definizione concisa e di organizzazione con i silenzi, le omissioni, il montaggio delle notizie, la coerenza delle cose. Nasser è stato: «un ministro per ogni trasmissione e una trasmissione per ogni ministro». Le sette di un'ora di intervista sono state giunte con le presenze dell'on. Moro.

Capra ha citato alcune rivelazioni della settimana dal 7 al 14 marzo: Moro è apparso oltre tre minuti al giorno dal 9 aprile al 18 maggio. Moro è apparso 12 volte dal 19 marzo al 17 maggio. La Malfa 14 Ma non si tratta solo delle notizie del Telegiornale, verso le quali il telespettatore è più attento e critico. Il vero guaio è stato prodotto nelle rubriche che il telespettatore segue in modo meno vigile. Si tratta delle rubriche che, oltre a essere comiche, oppure feroce, che nella grande maggioranza sono state conformate e modificanti. L'idea più chiara di quel che sta succedendo a Londra, è la scelta di un ministro per ogni trasmissione e una trasmissione per ogni ministro. Le sette di un'ora di intervista sono state giunte con le presenze dell'on. Moro.

Circa il modo come un progresso potrebbe manifestarsi mancano precise indicazioni ma l'Associated Press menziona l'annuncio di una conferenza stampa di Stato per il 10 aprile. Lo spazio è stato dato ad interventi antidizionari, in particolare clericali.

Se guardo poi — ha detto Capra — alle rubriche economiche e alle stesse notizie di agitazione e lotte sindacali, in questi casi il paternalismo si mescola alla pressione indiretta sbrogliando la notizia, rendendola parziale, privandola delle sue motivazioni e dei suoi contenuti non settoriali ma generali, formulando, cioè, come pace non a chi scopera, ma a chi vuole stroncare lo sciopero.

Come ha scritto la TV la situazione sociale e politica in Italia durante le elezioni. Ad esempio 12 secondi sono stati dedicati al contrario l'azione dello sciopero della Fiat il 30 marzo: in quello stesso notiziario 330 sono stati dedicati ad un'intervista sull'argomento del reddito nazionale 12 secondi sono stati dedicati allo sciopero alla Fiat dell'11 aprile: 12 secondi sono stati dedicati al 20 aprile nello stesso giorno Moro è apparso per ben quattro volte. Nemmeno una parola è stata mai fatta sullo sciopero degli edili romani, dei vetrai dei cementieri.

L'ostacolo pressoché completo è stato esercitato nei confronti della lotta studentesca e sociale italiana, ma anche straniera. Nulla è stato detto per la lotta di Roma, di Venezia, di Milano: soltanto 2 secondi sono stati dedicati il 16 aprile al movimento studentesco tedesco.

DALLA 1ª PAGINA

Strutture del partito, che controlla e manovra con durezza gli eventi: l'attuale incarico di governo all'on. Gaspari che, come sottosegretario all'Interno, ha potuto rinsaldare attraverso le competenze proprie e del suo discusso speciale legumi di simpatia e di amicizia con numerosi elementi del clero e degli ordini religiosi e di esercitare una particolare tutela singolarmente attenta alle circostanze e agli orientamenti locali sull'insieme di comuni abruzzesi.

Si tratta di piccole degenerazioni, di debolezze? No, si tratta di proiezioni meccaniche una pratica, di un fatto più profondo: la pesante presenza di sulla vita dello Stato, che è la concezione dominante della DC come partito di «occupazione del potere», terra e proma curia di trasmissione fra i consensi da carpire fra le masse e gli indirizzi da garantire delle forze capitalistiche dominanti. Q è un campo dove sarebbero possibili le differenziazioni all'interno delle forze che hanno costretto la maggioranza ma la realtà che si è sviluppata è un nuovo tipo di clientelismo, di clientelismo di Stato, di cui ha potuto, ha usufruito per che non è comune il potere di moralismo del partito repubblicano, le cui risposte formali e procedurali stanno di fronte alla compiacenza opacità di una prassi che ha numerosi capi clientelari.

I vostri candidati — ha proseguito Capra — spendono in un collegio quello che una nostra federazione comunista spende magari per una provincia intera o per una regione intera. La nostra non è una denuncia moralistica e nemmeno per il passato, ma per il presente/ quando vediamo per esempio meridionali tra i più esposti del trasformismo e della mediazione padronale, del più volgare e pedestre clientelismo pudore e salteranno nella carica di ministro per il Mezzogiorno, questo allora significa che volete prolungare una situazione di stallo, di paralisi, elevare le vostre baronie e sollecitare ad arbitrio della spesa pubblica. Questa è una situazione che non lascia indifferente ai socialisti. Ho davanti a me — ha detto Capra — una lettera stampata e diffusa, intitolata «Lettera ai giovani e della loro cultura» indirizzata alla Direzione nazionale del PSU: denuncia il maccartismo «col quale era stata condotta la campagna elettorale del 1963», denuncia i Jannuzzi e Brandi isolati e sostenuti dai ministri Mancini e Preti. Si tratta di una lettera che denuncia di cui era oggetto lo stesso on. Aniasi. Sono state usate tecniche «lavorate con distribuzione di pagella ed ip». Sono state diffuse leggi per stanziare investimenti in direzioni elettorali più utili. So bene che nel PSU si è preoccupati di questo. All'interno del Comitato centrale è stata collettivamente inchiesta sui metodi di lavoro posseduti da certi candidati. Ma intanto ho invitato i parlamentari che ho nominato, a far ricorso all'apporto articolo del regolamento della Camera per sottoporli ad inchiesta.

Per quanto riguarda la prima giornata di dibattito è da segnalare l'intervento dello scelto barone Hartmann, ex ministro degli Esteri, che ha tenuto la stessa DC sul governo Leone, ma anche di quelle conservatrici su sua dei grandi problemi che il paese ha posto in questi ultimi mesi. Il tema del discorso dell'onorevole Hartmann è stato quello dei giovani e della loro cultura. Egli ha richiamato, ad esempio, sulla «pretesa» degli studenti di discutere il voto in sede di esame. Domanda: «ma a finire?», si è chiesto l'on. Bartolomeo. Ed ha quindi criticato l'intervento di Leone di guardare a una scollinazione degli esami, una sorta di anno accademico e ha concluso — dopo avere ammesso con brillante intuizione che «con la riforma del 1960» — «la stessa la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'ulteriore riforma».

Il compagno on. Marino Raich ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere se rispondano ai quesiti: «Dopo la riforma del 1960, la stessa la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'ulteriore riforma».

Il compagno on. Marino Raich ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere se rispondano ai quesiti: «Dopo la riforma del 1960, la stessa la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'ulteriore riforma».

Il compagno on. Marino Raich ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere se rispondano ai quesiti: «Dopo la riforma del 1960, la stessa la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'ulteriore riforma».

Il compagno on. Marino Raich ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione e per conoscere se rispondano ai quesiti: «Dopo la riforma del 1960, la stessa la rivolta studentesca» — che attende da parte dell'on. Leone «un'ulteriore riforma».

nello stesso notiziario 8 minuti sono stati dedicati al processo contro gli intellettuali sovietici. Il 26 marzo si è parlato per 8 secondi degli studenti per di più 59 giovani della California erano stati rilasciati. Infine 8 minuti, ad esempio, sono stati dedicati al congresso della «bonomiana», ma per nulla, o quasi, si è parlato del Comitato centrale del partito comunista del 26 marzo.

Queste sono le nostre rivendicazioni immediate: debbono essere i sindacati unitariamente elaborare e gestire il montaggio delle notizie che li riguardano; ma debbono essere i lavoratori a comparire come protagonisti dell'attualità politica e sociale del paese. Non si tratta di ottenere un migliore trattamento per il nostro partito, o concessioni parziali: si tratta di ben altro, di istanze che mettono in discussione il potere discrezionale, mistificatorio di quel mondo politico, potentissimo strumento d'informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche agguato: una affollata battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ci vuole un movimento di informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche agguato: una affollata battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ci vuole un movimento di informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche agguato: una affollata battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ci vuole un movimento di informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche agguato: una affollata battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ci vuole un movimento di informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

Ci vuole ben altro che qualche agguato: una affollata battaglia di fondo per lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento della cultura. Ci vuole un movimento di informazione di massa e produzione culturale che è la televisione.

VACANZE LIETE

RIMINI - SOGGIORNO VILLA OMBROSA - V. C. Niccoli 15, telefono 77.131. Vicina mare, tutti confort moderni. Cabina mare. Utina cucina romagnola - Luglio 2200 - Agosto 2500 - Settembre 1700 tutto compreso. Gestione proprietaria.

RICCIONE - PENSIONE SANTA FE - Telefono 41389. Vicino al mare - Posizione tranquilla - Luglio 1400 - Agosto 2800 tutto compreso.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42734. Vicina mare - moderna tranquilla tutti i confort - cucina beniana. Alta stagione 2300. Settembre 1500.

RICCIONE - PENSIONE L'UNION - DERBAR. Moderna. Vicina al mare. Settembre 1800. Luglio agosto 2600. Camera con doccia WC. Settembre 1900. Luglio agosto 2700 tutto compreso.

CERVIA - NUOVO HOTEL ADLER - Tel. 72.623. Vicinissima mare. Camere con bagno servizi. Prezzi speciali. Invasioni: Luglio 1300 tutto compreso.